

# TRENDER

SECONDO SEMESTRE 2008

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE SULLA MICRO E PICCOLA IMPRESA IN EMILIA ROMAGNA

## **Rapporto Finale Risultati in sintesi**

Secondo semestre 2008  
Estratto

INDICE

**SCHEDA INFORMATIVA**..... pag. 2

**IL QUADRO DI RIFERIMENTO**

1. Cenni alla congiuntura internazionale..... pag. 3

2. Un quadro sintetico dell'economia Italiana nel 2008..... pag. 3

3. Una sintesi delle dinamiche dell'economia dell'Emilia Romagna..... pag. 6

**LA CONGIUNTURA REGIONALE NELLA SECONDA META' DEL 2008**

La domanda..... pag. 7

Gli investimenti..... pag. 9

I costi..... pag. 11

**LE DINAMICHE SETTORIALI E TERRITORIALI A CONFRONTO**

Una analisi per macro settori..... pag. 13

Una analisi per settori..... pag. 14

Le dinamiche territoriali..... pag. 17

**OPINION PANEL CNA\_Sentiment semestre Settembre 2008-Marzo 2009**..... pag. 19

## SCHEDA INFORMATIVA TRENDER

Si chiama **TRENDER** il primo osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa dell'Emilia Romagna promosso da CNA Regionale dell'Emilia Romagna e dalla Federazione Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna.

Sulla base di un accordo stipulato tra ISTAT Emilia Romagna e CNA Emilia Romagna, quest'ultima affida ad ISTAT la gestione metodologica dell'Osservatorio, garantendone di fatto l'attendibilità dei risultati.

Partner istituzionali dell'Osservatorio sono la Regione Emilia-Romagna (Assessorato Attività Produttive, Sviluppo Economico, Piano Telematico) e Unioncamere Emilia Romagna.

La **validità scientifica** di *TRENDER* è garantita dalla metodologia messa a punto ed applicata da **ISTAT** e si basa su di un campione di **5.040** imprese estratto dall'archivio delle aziende con contabilità presso la CNA, rappresentativo dell'universo delle imprese con meno di 20 addetti operanti negli otto settori indagati: alimentari e bevande, costruzioni, legno e prodotti in legno, metalmeccanico, riparazioni veicoli, sistema moda, trasporti, magazzino e comunicazioni, servizi alla persona. Il campione, del quale è previsto un rinnovamento periodico in base alle modificazioni strutturali delle imprese, è stratificato per provincia, settore e classe di addetti (con tre classi dimensionali: imprese con un addetto, da 2 a 5 addetti, da 6 a 19 addetti).

L'indagine quantitativa fornisce informazioni sui principali indicatori socio economici quali: Fatturato, Investimenti, Consumi, Formazione nelle imprese e tali informazioni saranno rese disponibili sia nel loro valore complessivo regionale che nella segmentazione settoriale e provinciale.

*TRENDER* dispone inoltre di un applicativo che in futuro permetterà di affiancare alla lettura congiunturale dei dati anche una lettura previsiva.

*TRENDER* realizza **due rilevazioni all'anno**, una sull'andamento congiunturale dell'anno, l'altra sull'andamento semestrale dell'anno in corso.

Le rilevazioni sono l'occasione per comunicare i risultati delle analisi socio-economiche strutturali e di settore, sia a livello regionale che a livello provinciale.

L'obiettivo è quello di proporre alla politica economica regionale uno strumento affidabile che possa coniugare congiuntura con struttura e possa diventare in breve un punto di riferimento nei processi di decision making del nostro territorio.

## IL QUADRO DI RIFERIMENTO

### 1. Cenni alla congiuntura internazionale

Il propagarsi della crisi finanziaria all'economia reale ha condotto l'economia globale a una recessione che nel corso del 2008 si riflette in una flessione del PIL come non si registrava da tempo. I più colpiti dalla crisi sono risultati i paesi industrializzati: la crescita delle grandi economie emergenti è continuata pur registrando un forte rallentamento. Il commercio mondiale ha frenato decisamente e si è ampliato il numero di paesi emergenti in crisi per le difficoltà a finanziarsi sui mercati internazionali. La crisi ha indebolito la domanda di materie prime i cui prezzi sono diminuiti sensibilmente. La quotazione del petrolio riassume tale dinamica e mentre in media d'anno essa risulta essersi collocata intorno ai 97 dollari al barile, alla fine dell'anno ha raggiunto i 40 dollari. Sono diminuiti anche i prezzi dei beni alimentari e delle materie prime non energetiche interrompendo il trend di forte aumento registrato a partire dal 2006-2007. Il calo dei prezzi delle materie prime ha quasi eliminato i timori di pressioni inflazionistiche.

Lo schema che segue sintetizza le previsioni di crescita economica di alcuni Paesi industrializzati per l'anno corrente e il successivo. Sono quelle realizzate oltre che dal Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano (Ruef), da Ocse, Fmi e Commissione Europea.

**Previsioni di crescita del PIL in Italia e nelle altre**

|          | 2009 |      |      |      | 2010 |      |      |      |
|----------|------|------|------|------|------|------|------|------|
|          | RUEF | OCSE | FMI  | CE   | RUEF | OCSE | FMI  | CE   |
| USA      | -3,6 | -4,0 | -1,6 | -1,6 | 0,3  | 0,0  | 1,6  | 1,7  |
| Giappone | -6,0 | -6,6 | -2,6 | -2,4 | -0,1 | -0,5 | 0,6  | -0,2 |
| Germania | -4,7 | -5,3 | -2,5 | -2,3 | 0,2  | 0,2  | 0,1  | 0,7  |
| Francia  | -3,0 | -3,3 | -1,9 | -1,8 | 0,4  | -0,1 | 0,7  | 0,4  |
| Italia   | -4,2 | -4,3 | -2,1 | -2,0 | 0,3  | -0,4 | -0,1 | 0,3  |

Fonti: RUEF (Relazione Unificata sull'economia e la finanza pubblica), pag. 1.

OCSE: Economic Outlook, Interim Report, Marzo 2009.

Fondo Monetario Internazionale: WEO-Update, 28 Gennaio 2009.

Commissione Europea: Interim Forecast, 19 Gennaio 2009.

Più in dettaglio, per l'anno corrente il PIL mondiale è previsto ridursi dell'1,6 per cento, il commercio internazionale precipitare del 13,2 per cento. La ripresa è attesa collocarsi nel 2010, anno in cui la crescita mondiale è prevista al 2,0 per cento. Per il 2011, invece, la crescita mondiale è stimata di poco al di sopra del 4,0 per cento. Il commercio internazionale tornerebbe a crescere all'1,5 per cento nel 2010 e al 5,3 per cento l'anno seguente.

Nell'area dell'euro, la crescita del PIL è attesa risultare pari allo 0,3 per cento nel 2010 e all'1,7 per cento nel 2011. Nel 2008, l'area euro ha registrato una crescita del PIL dello 0,8 per cento, contro il 2,6 per cento del 2007. Nel periodo 2010-2011 il PIL è previsto crescere in media dello 0,7 per cento. Negli anni successivi, comunque, la ripresa sarà lenta e il quinquennio 2009-2013 si caratterizzerà nel suo complesso per un tasso di crescita medio annuo del PIL globale allineato con quello della fine degli anni Settanta e dell'inizio degli Ottanta, quando la recessione fu innescata dal secondo shock petrolifero.

Per il 2009, l'economia mondiale sembra destinata a subire soprattutto i rischi delle difficoltà non ancora risolte in cui si trova il sistema finanziario internazionale. Soprattutto vale l'esigenza di riattivare i meccanismi di erogazione del credito bancario al settore privato, in particolare alle PMI, che soffrono l'impatto della crisi economica anche in termini finanziari. La contrazione del PIL attesa per il 2009 sarà caratterizzata anche dalla caduta del mercato immobiliare residenziale e dei consumi privati, i quali non sembrano destinati a essere compensati dalla domanda estera.

### 2. Un quadro sintetico dell'economia Italiana nel 2008

Nel corso del 2008 il PIL italiano si è ridotto dell'1,0 per cento, una contrazione superiore alle previsioni ufficiali prospettate nel Programma di Stabilità presentato il 6 febbraio scorso che aveva previsto una riduzione più contenuta (0,6%). Già il primo semestre del 2008 aveva manifestato segnali di crisi legati anche a fattori congiunturali come l'incremento del prezzo del petrolio e delle materie prime e l'apprezzamento dell'euro sul dollaro.

Poi è arrivata la crisi finanziaria che si è ripercossa sull'economia reale per via della domanda estera, con un forte calo nelle esportazioni. Né la domanda interna è risultata migliore: si sono ridotti gli investimenti, specie quelli in macchinari e mezzi di trasporto; si sono ridotti nuovamente anche i consumi delle famiglie, interrompendo la ripresa avviata nel terzo trimestre dell'anno. Negli ultimi mesi del 2008 tutte le tipologie di beni di consumo hanno subito una decisa riduzione della domanda, specie i beni durevoli.

L'involuzione nelle decisioni di spesa delle famiglie stata contrassegnata negativamente prima dall'elevata inflazione nella prima parte del 2008, poi dall'andamento sfavorevole del mercato del lavoro. Così, i consumi delle famiglie si sono contratti in media dello 0,9 per cento nel corso dell'anno. E' rallentata anche la crescita del credito concesso alle famiglie nel 2008 (+0,8% quando nel 2007 si era registrato un +7,8%).

Il ridimensionamento dei consumi è stato influenzato da vari fattori:

- ❑ il deterioramento delle aspettative sul mercato del lavoro: si è registrata difatti nella seconda parte dell'anno una stagnazione dell'occupazione e nella media del 2008 l'occupazione è aumentata su base annua solo dello 0,8 per cento (183.000 unità), poiché il significativo incremento dei primi due trimestri (1,4 e 1,2 per cento) è stato annullato dalla sensibile riduzione del ritmo di crescita dei successivi due (0,4 e 0,1 per cento);
- ❑ la riduzione della ricchezza finanziaria netta che tende a comportare una riduzione dei consumi delle famiglie (stimabile tra l'1,2 e l'1,8 per cento a valori correnti);
- ❑ un irrigidimento nell'erogazione del credito alle famiglie italiane a partire dal quarto trimestre 2008, sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo.

Per quanto riguarda invece gli investimenti, quelli fissi si sono ridotti nel corso del 2008 del 3,0 per cento. Quelli in macchinari del 5,3 per cento e quelli in mezzi di trasporto del 2,1 per cento. Anche il grado di utilizzo degli impianti è risultato in riduzione.

Gli investimenti in costruzioni hanno mostrato un calo dell'1,8 per cento, riflettendo l'impatto della crisi sul mercato immobiliare. Nel complesso, gli investimenti delle imprese sono stati penalizzati dagli effetti del restringimento del credito bancario, secondo quanto rilevato dall'indagine effettuata dalla Banca d'Italia per il quarto trimestre 2008. Per effetto della più rigida erogazione del credito, le imprese non riescono a realizzare i piani di investimento, già in riduzione nel 2008. Il peggioramento della redditività operativa, l'allungarsi delle dilazioni concesse ai debitori e l'impossibilità da parte delle PMI di rifarsi sui tempi di pagamento ai creditori, provocano una diminuzione della capacità di autofinanziamento delle imprese che contribuisce a appesantire gli effetti della rigidità nell'erogazione del credito da parte delle banche. Prova ne sia il fatto che il credito per le PMI, in forte rallentamento dalla seconda metà del 2008, ha continuato a decelerare nei primi due mesi del 2009<sup>1</sup>.

Sul piano del commercio estero, dopo un lungo periodo di crescita, il 2008 ha registrato un deciso deterioramento degli scambi con l'estero: nel 2008, le esportazioni e le importazioni sono aumentate in valore nel complesso dello 0,3 e dell'1,1 per cento rispetto al 2007, dunque in forte moderazione rispetto alla crescita media rispettivamente dell'8,8 per cento e del 9,7 per cento registrata nel periodo 2004 - 2007. Il saldo commerciale è risultato nuovamente negativo per circa 11,5 miliardi, con un peggioramento di 2,9 miliardi rispetto al 2007. Sono peggiorate le ragioni di scambio, in particolare per effetto del forte rallentamento della domanda dei principali *partner* commerciali. I prezzi delle esportazioni sono risultati in aumento del 5,0 per cento, a conferma della peculiarità dei prezzi elevati praticati dalle imprese italiane rispetto ai concorrenti. Le relazioni commerciali hanno mostrato andamenti differenti nelle varie aree geografiche: rispetto al 2007 un risultato positivo delle esportazioni è stato registrato verso la Russia. Al contrario verso gli Usa è stata rilevata una diminuzione del 10,6 per cento. Verso i principali *partner* europei, le esportazioni in volume si sono ridotte soprattutto verso la Spagna (-19,3%).

Con riferimento ai settori produttivi, le esportazioni *in volume* sono aumentate nel corso del 2008 soltanto per i beni alimentari, le bevande e il tabacco (2,0% rispetto al 2007). La riduzione delle esportazioni delle macchine e degli apparecchi meccanici, pari a - 3,0%, (una quota importante delle esportazioni complessive) è stata più contenuta rispetto alla media complessiva (-5,0%).

Il valore aggiunto dell'industria è diminuito del 3,2 per cento, peggio quindi di quanto è accaduto nel 1993, con una riduzione in linea congiunturale più decisa proprio nell'ultimo trimestre 2008 (-6,2%). La produzione industriale si è ridotta del 3,1 per cento nel 2008, raggiungendo un punto di minimo nel quarto trimestre. La contrazione del valore aggiunto nel settore delle costruzioni è risultata meno intensa (-1,2%): nel settore la produzione si è ridotta del 2,1 per

---

<sup>1</sup> Fonte: Bollettino Economico, Banca d'Italia, aprile 2009.

cento nel complesso dell'anno, con una diminuzione del 5,9 per cento nel quarto trimestre. I servizi privati si sono contratti dello 0,4 per cento. L'unico settore in aumento è risultato quello dell'agricoltura (2,4%).

Il costo del lavoro per unità di prodotto misurato sul PIL è cresciuto nel 2008, in misura più elevata rispetto a quanto registrato nel 2007 (4,2% contro 1,5%), per l'effetto congiunto dell'aumento del costo del lavoro (3,3%) e della riduzione della produttività del lavoro (-0,9%).

L'impatto della crisi sull'occupazione è già visibile nel 2008, anche se con il solito ritardo che caratterizza la trasmissione del rallentamento economico al mercato del lavoro: il 2008 si chiude con la sostanziale interruzione della crescita tendenziale dell'occupazione, per cui il tasso di occupazione nel quarto trimestre 2008 si posiziona al 58,5 per cento, tre decimi di punto in meno rispetto a un anno prima. Secondo le indicazioni dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, la riduzione tendenziale dell'occupazione nell'industria in senso stretto (-1,3 per cento, pari a -64mila unità) riguarda i dipendenti nel Nord-ovest e nel Mezzogiorno e gli autonomi nell'insieme del territorio nazionale. Il terziario segnala invece ancora un modesto aumento tendenziale dell'occupazione (0,4 per cento, pari a 64.000 unità) a sintesi di un aumento dei dipendenti e di una discesa degli autonomi, più evidenti nelle regioni settentrionali.

#### Una sintesi del quadro macro atteso

| COMPONENTI ESOGENE INTERNAZIONALI                          |           |           |           |           |
|--|-----------|-----------|-----------|-----------|
| anni   | 2008      | 2009      | 2010      | 2011      |
| Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile)             | 97,2      | 49,5      | 50,7      | 50,7      |
| Cambio dollaro/euro  | 1,471     | 1,322     | 1,329     | 1,329     |
| INDICATORI MACRO ITALIA (VOLUMI)                           |           |           |           |           |
| PIL  | -1,0      | -4,2      | 0,3       | 1,2       |
| Importazioni   | -4,5      | -12,9     | -0,9      | 3,0       |
| Consumi finali nazionali                                   | -0,5      | -1,3      | 0,3       | 0,9       |
| - Spesa delle famiglie residenti                           | -0,9      | -1,9      | 0,3       | 1,2       |
| - Spesa della P.A. e I.S.P.                                | 0,6       | 0,6       | 0,4       | 0,0       |
| Investimenti fissi lordi                                   | -3,0      | -11,6     | -0,5      | 1,7       |
| - Macchinari, attrezzature e vari                          | -4,2      | -15,4     | -0,6      | 2,6       |
| - Costruzioni  | -1,8      | -7,8      | -0,4      | 0,9       |
| Esportazioni   | -3,7      | -15,1     | -0,7      | 3,4       |
| <i>p.m. Saldo corrente bil. pag. in % PIL</i>              | -3,4      | -2,5      | -2,1      | -1,8      |
| CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL                           |           |           |           |           |
| Esportazioni nette   | 0,3       | -0,6      | 0,0       | 0,1       |
| Scorte   | -0,3      | -0,1      | 0,0       | 0,0       |
| Domanda nazionale al netto delle scorte                    | -1,0      | -3,5      | 0,2       | 1,1       |
| PREZZI   |           |           |           |           |
| Delatore importazioni                                      | 6,9       | -2,4      | 0,7       | 1,6       |
| Delatore esportazioni                                      | 5,0       | 0,0       | 1,5       | 1,9       |
| Delatore PIL   | 2,8       | 1,6       | 1,5       | 1,8       |
| PIL nominale   | 1,8       | -2,8      | 1,7       | 2,9       |
| Delatore consumi   | 3,2       | 0,7       | 1,5       | 1,8       |
| Inflazione programmata                                     | 1,7       | 0,7       | 1,5       | 1,5       |
| LAVORO   |           |           |           |           |
| Costo del lavoro   | 3,3       | 2,2       | 1,5       | 1,9       |
| Produttività (misurata su PIL)                             | -0,9      | -1,7      | 0,3       | 0,5       |
| CLUP (Costo del lavoro per unità di prod. misurato su PIL) | 4,2       | 4,0       | 1,2       | 1,4       |
| Occupazione in Unità di Lavoro                             | -0,1      | -2,6      | -0,0      | 0,6       |
| Tasso di disoccupazione                                    | 6,7       | 8,6       | 8,7       | 8,5       |
| Tasso di occupazione (15-64 anni)                          | 58,7      | 57,4      | 57,3      | 57,7      |
| <i>p.m. PIL nominale (val. assoluti milioni €)</i>         | 1.572.244 | 1.528.948 | 1.555.121 | 1.600.933 |

Fonte: Relazione Unificata. Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 17 aprile 2009.

Nel quarto trimestre 2008 la crescita tendenziale del numero delle persone in cerca di occupazione supera il 7% e il tasso di disoccupazione aumenta rispetto a un anno prima di 0,8 punti percentuali per gli uomini mentre scende di 0,1 punti percentuali per le donne, posizionandosi rispettivamente al 6,0 e all'8,6 per cento.

Secondo le stime annuali della contabilità nazionale, l'occupazione in termini di *unità di lavoro* registra nel corso del 2008 una contrazione lieve (-0,1%) ma importante perché interrompe una crescita che durava da tredici anni. Il maggior ricorso da parte delle imprese alla cassa integrazione guadagni, l'aumento delle posizioni lavorative *part-time*, la contrazione dell'occupazione indipendente costituiscono i principali fattori a motivo del fenomeno.

In particolare, si sono registrate diminuzioni delle unità di lavoro totali nelle costruzioni (-0,6%), nell'industria in senso stretto (-1,7%), nel settore agricolo (-2,1%), mentre sono aumentate le unità di lavoro nei servizi (0,6%). Per quanto riguarda le prospettive a breve termine, tutti gli indicatori a disposizione segnalano un deterioramento della situazione occupazionale anche per i primi mesi del 2009. Le previsioni per la dinamica del PIL italiano nel 2009, sono di una pesante caduta (oltre il 4%) e poi di una sostanziale stagnazione nel corso del 2010. Solo dal 2011 lo sviluppo è atteso positivo, ma sempre moderato: tra il 2010 e il 2011 il PIL dovrebbe crescere in media dello 0,7 per cento per anno. Le previsioni per i consumi privati sono di un progressivo aumento dallo 0,3 per cento nel 2010 all'1,2 per cento nel 2011, grazie a un moderato recupero del reddito disponibile reale e al graduale miglioramento del mercato del lavoro. Investimenti in macchinari e attrezzature sono attesi ancora in contrazione nel 2010 e solo nel 2011 in ripresa grazie al miglioramento delle prospettive della domanda. Gli investimenti in costruzioni sono previsti in crescita moderata dal 2011. Le esportazioni italiane potrebbero essere trainate dal recupero del commercio mondiale solo a partire dal 2011. Il contributo delle esportazioni nette risulterebbe positivo solo alla fine del 2001.

L'occupazione è attesa tornare a crescere nel 2011 (+0,6%) e il tasso di disoccupazione attestarsi all'8,5%.

### 3. Una sintesi delle dinamiche dell'economia dell'Emilia Romagna

Nel 2008 tutte le regioni sono state interessate da tendenze recessive del PIL, di grado più attenuato in Valle d'Aosta, Veneto ed Emilia Romagna (-0,7% per tutte e tre le regioni). La migliore *performance* di queste regioni è attribuibile alla sostanziale tenuta dei servizi, che nel 2008 sono cresciuti lo 0,3% in Emilia Romagna e lo 0,22% nelle altre due.

In particolare, il Pil pro capite dell'Emilia-Romagna risulta sistematicamente superiore alla media nazionale e di altre regioni del Nord Italia; le previsioni per il prossimo triennio 2009-2011 confermano un trend regionale (1,5%) superiore alla media nazionale (1,3%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro i dati dell'indagine sulle forze di lavoro indicano che l'Emilia-Romagna fa registrare ancora il tasso di attività e il tasso di occupazione più alti (15-64 anni) tra le regioni italiane (rispettivamente 72,6% e 70,2%) benché in lieve riduzione rispetto all'anno prima (erano 72,4% e 70,3%). Si tratta di valori ben superiori alla media nazionale e che si accompagnano ad un tasso di disoccupazione (3,2%) in crescita (era 2,9% nel 2007) ma inferiore alla media delle regioni del Nord est (3,4%) e nettamente più basso della media nazionale (6,7%).

Un indicatore del differenziale di competitività che avvantaggia l'economia regionale degli ultimi anni si registra soprattutto dal lato delle esportazioni: negli ultimi dieci anni, la Regione ha acquisito quasi due punti percentuali di quota sull'export nazionale arrivando al 13,2% a giugno 2008 e superando, dopo il Piemonte, anche il Veneto. I dati Istat, inoltre, evidenziano come le esportazioni dell'Emilia-Romagna siano cresciute tra il 2000 e il 2007 del 33,4% contro il 19,9 della Lombardia, il 10,9 del Veneto e il 19,8 nazionale; mostrano inoltre che il valore medio unitario dell'export regionale è cresciuto nello stesso periodo del 26,6%, a fronte di un incremento del 2,9% per il Veneto, di un calo dell'11,7 per Lombardia e del 5,1 della media nazionale.

In Emilia Romagna la contrazione dell'industria si allinea a quella media italiana (-3,5%), mentre il comparto edile cresce ancora nel 2008. La fase recessiva che ha caratterizzato la fine del 2008 determinerà nei prossimi anni decrementi marcati in tutta la penisola ma si prevede che essi saranno più contenuti nelle regioni del Nord grazie alla maggior tenuta dei servizi. Veneto ed Emilia Romagna si posizionano come le regioni che cresceranno più intensamente: al 2012 la crescita attesa in queste aree è dell'1,8%, con incrementi medi dell'1,7% nel quinquennio 2007-2013.

Il calo dell'attività produttiva riscontrato negli ultimi mesi del 2008 ha interessato la maggioranza delle imprese industriali, con flessioni più marcate per l'industria dei metalli ed il sistema moda. Si è interrotta la dinamica trainante svolta dai settori della meccanica. L'unica eccezione positiva è venuta dall'alimentare, che ha confermato il suo carattere di settore anticiclico. Il momento di difficoltà è comune ad ogni dimensione d'impresa e in questo contesto risulta indicativo il dato della CIG dell'industria relativo alle ore autorizzate, che nella prima metà dell'anno sono aumentate del 33% rispetto allo stesso periodo del 2007, mentre nel secondo semestre hanno registrato un incremento del 346%.

## LA CONGIUNTURA REGIONALE NELLA SECONDA METÀ DEL 2008

### La domanda

Il 2008 si chiude con l'esaurirsi del trend di crescita del fatturato totale che, pur mantenendosi al livello del primo semestre dell'anno (era 109,6 e diventa 109,3 fatto 100 l'inizio del 2005) cala decisamente rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (-5,6%).

La componente interna del fatturato perde forza più rapidamente del totale a causa della più decisa diminuzione registrata dall'attività per conto terzi (corrispondente il 86,3% del fatturato totale) la quale cala del 6,7%.

La decisa ripresa della componente della domanda estera (+14,1%) alleggerisce il dato di fine 2008 anche se si conferma la sua caratteristica di forte variabilità.

Si deve ricordare che se anche tale componente pesa per poco più del 2% sul totale del fatturato, tuttavia essa costituisce solo la parte direttamente percepibile del contributo che le micro e le piccole imprese della regione conferiscono alle esportazioni: sotto tale profilo emerge come il calo di fatturato complessivo non sia dovuto a una diminuzione di competitività, che anzi aumenta proprio sui mercati più esposti alla concorrenza, quelli esteri.

Il processo di crescita tendenziale del fatturato (misurato ponendo a confronto gli stessi semestri rispetto all'anno precedente) è stato ininterrotto fin dalla prima rilevazione di TrendER, benché caratterizzato da significative oscillazioni; si può osservare come esso sia stato sostenuto soprattutto dalla dinamica di crescita della componente realizzata per conto terzi, la stessa che nella fase di crisi di fine 2008 risulta invece più decisamente in calo.

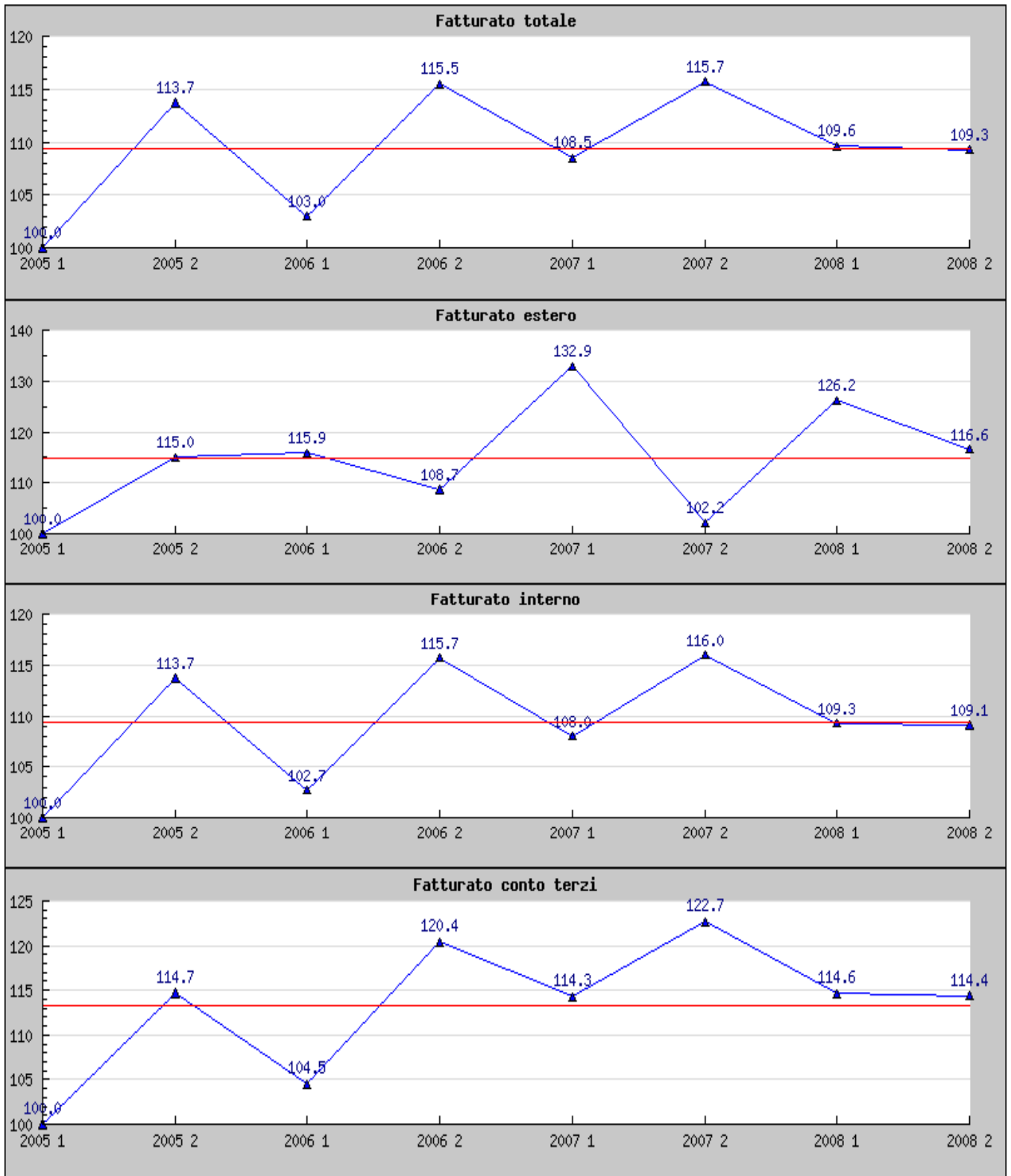
### Gli indicatori di domanda - Totale Emilia Romagna – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

|                       | 2005 - 1 sem | 2005 - 2 sem | 2006 - 1 sem | 2006 - 2 sem | 2007 - 1 sem | 2007 - 2 sem | 2008 - 1 sem | 2008 - 2 sem |
|-----------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Fatturato totale      | 100,0        | 113,7        | 103,0        | 115,5        | 108,5        | 115,7        | 109,6        | 109,3        |
| Fatturato estero      | 100,0        | 115,0        | 115,9        | 108,7        | 132,9        | 102,2        | 126,2        | 116,6        |
| Fatturato interno     | 100,0        | 113,7        | 102,7        | 115,7        | 108,0        | 116,0        | 109,3        | 109,1        |
| Fatturato conto terzi | 100,0        | 114,7        | 104,5        | 120,4        | 114,3        | 122,7        | 114,6        | 114,4        |

### Gli indicatori di domanda - Totale Emilia Romagna – Variazioni % tendenziali semestrali (semestre rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente)

|                       | 2006 - 1 sem | 2006 - 2 sem | 2007 - 1 sem | 2007 - 2 sem | 2008 - 1 sem | 2008 - 2 sem |
|-----------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Fatturato totale      | 3,0          | 1,6          | 5,4          | 0,2          | 1,0          | -5,6         |
| Fatturato estero      | 15,9         | -5,5         | 14,7         | -6,0         | -5,0         | 14,1         |
| Fatturato interno     | 2,7          | 1,7          | 5,2          | 0,3          | 1,2          | -5,9         |
| Fatturato conto terzi | 4,5          | 5,0          | 9,4          | 1,9          | 0,3          | -6,7         |





## Gli investimenti

Declina ulteriormente il processo degli investimenti il cui livello si riduce ai valori più bassi finora registrati da TrendER, inferiori all'80% del livello registrato a inizio 2005. La ripresa degli investimenti complessivi si era già arrestata nel corso del primo semestre 2008 (-0,2% in termini tendenziali) ma nel secondo semestre il calo diviene elevatissimo (-20,7%) e ancora più pronunciato per la componente delle immobilizzazioni materiali (-22%) e, soprattutto, per la componente "macchinari" (-41,7%).

Occorre sottolineare, tuttavia, come il processo degli investimenti fosse risultato fino al primo semestre 2008 sostanzialmente stabile dopo aver registrato per i due semestri del 2007 notevoli incrementi, rispettivamente pari a circa +10% e poi a +12%, con livelli di risorse destinate pari ai valori massimi registrati da TrendER.

Per gli investimenti in macchinari, inoltre, la prima parte del 2008 aveva coinciso con una rilevante accelerazione secondo un ritmo di crescita in termini tendenziali che risultava particolarmente elevato già a partire dal primo semestre 2007; esso toccò il culmine nel primo semestre 2008.

Inoltre, se si considera per il complesso del 2008 l'ammontare delle risorse per investimenti in macchinari, si trova che esso è sostanzialmente allineato a quello registrato nel corso del 2007 (98 contro 100,1 posto eguale a 100 l'inizio 2005) e notevolmente superiore a quello registrato nell'intero 2006 (80,9).

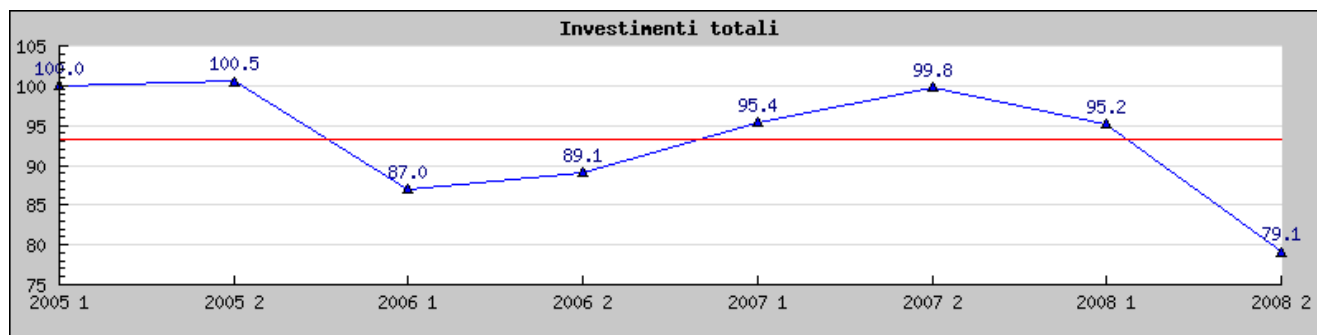
Dunque, se la caduta di fine 2008 degli investimenti è indiscutibile, a conferma della sensibilità alla recessione globale, però la diminuzione degli investimenti in macchinari sembra anche la conseguenza legittima della pausa che segue ad un periodo di crescita prolungato e assai più intenso della norma.

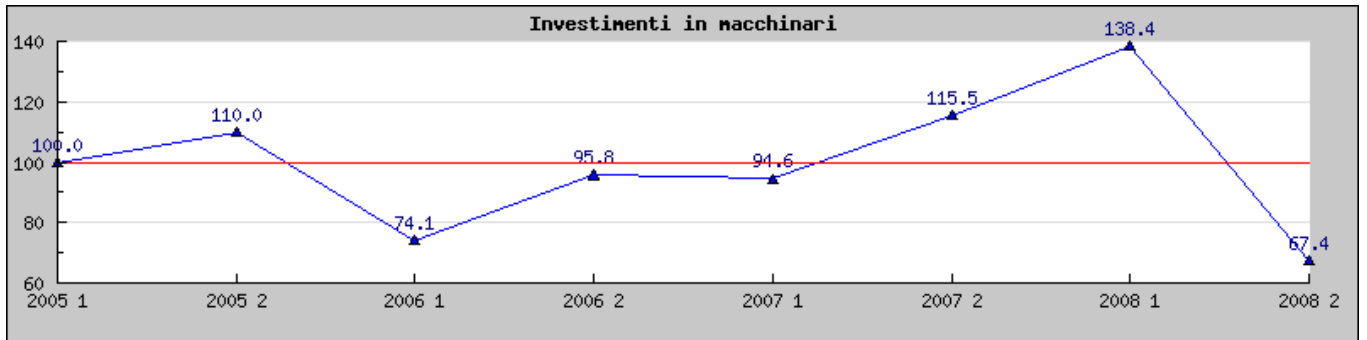
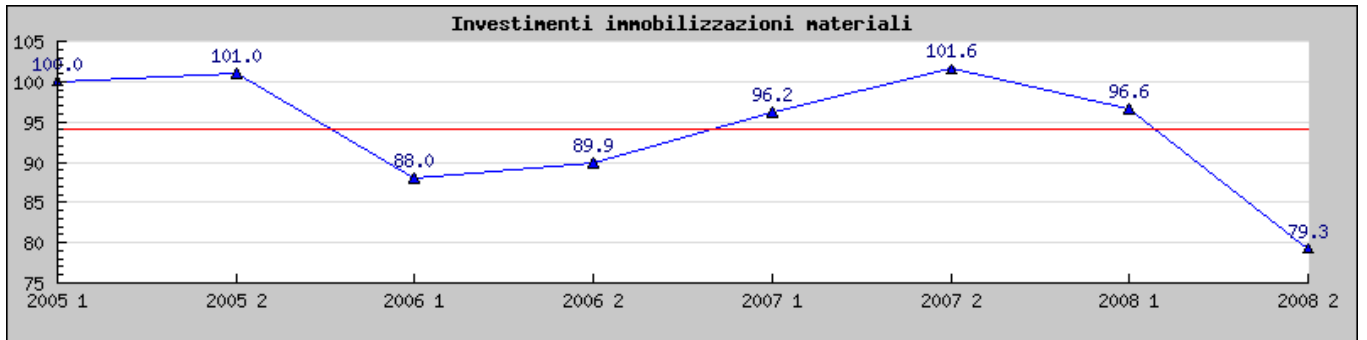
### Gli indicatori di investimento - Totale Emilia Romagna – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

|                         | 2005 - 1 sem | 2005 - 2 sem | 2006 - 1 sem | 2006 - 2 sem | 2007 - 1 sem | 2007 - 2 sem | 2008 - 1 sem | 2008 - 2 sem |
|-------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Investimenti totali     | 100,0        | 100,5        | 87,0         | 89,1         | 95,4         | 99,8         | 95,2         | 79,1         |
| Invest.Immob.Materiali  | 100,0        | 101,0        | 88,0         | 89,9         | 96,2         | 101,6        | 96,6         | 79,3         |
| Investimenti macchinari | 100,0        | 110,0        | 74,1         | 95,8         | 94,6         | 115,5        | 138,4        | 67,4         |

### Gli indicatori di investimento - Totale Emilia Romagna – Variazioni % tendenziali semestrali (semestre rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente)

|                                | 2006 - 1 sem | 2006 - 2 sem | 2007 - 1 sem | 2007 - 2 sem | 2008 - 1 sem | 2008 - 2 sem |
|--------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Investimenti totali            | -13,0        | -11,3        | 9,7          | 12,0         | -0,2         | -20,7        |
| Investim. Immobiliz. Materiali | -12,0        | -10,9        | 9,4          | 12,9         | 0,4          | -22,0        |
| Investimenti in macchinari     | -25,9        | -12,9        | 27,7         | 20,6         | 46,3         | -41,7        |





## I costi

Tutte le voci di costo presentano dinamiche di alleggerimento, coerentemente alla fase di recessione con cui coincide la fine del 2008. Tuttavia, anche per il secondo semestre si confermano forti differenziazioni tra le dinamiche delle quattro voci di costo considerate: mentre le spese per consumi continuano ad aumentare in linea tendenziale (benché a ritmo molto meno deciso che in precedenza: +2,5% nel secondo semestre contro il +13,8% del primo) invece le spese per retribuzioni accelerano il trend di diminuzione (da -1,7% a -9%) così come le spese per assicurazioni (da -3% a -12,1%). Le spese per formazione, poi, registrano un calo tendenziale particolarmente marcato (-21,4%) che pone fine alla lunga e sostenuta serie di incrementi sinora registrati.

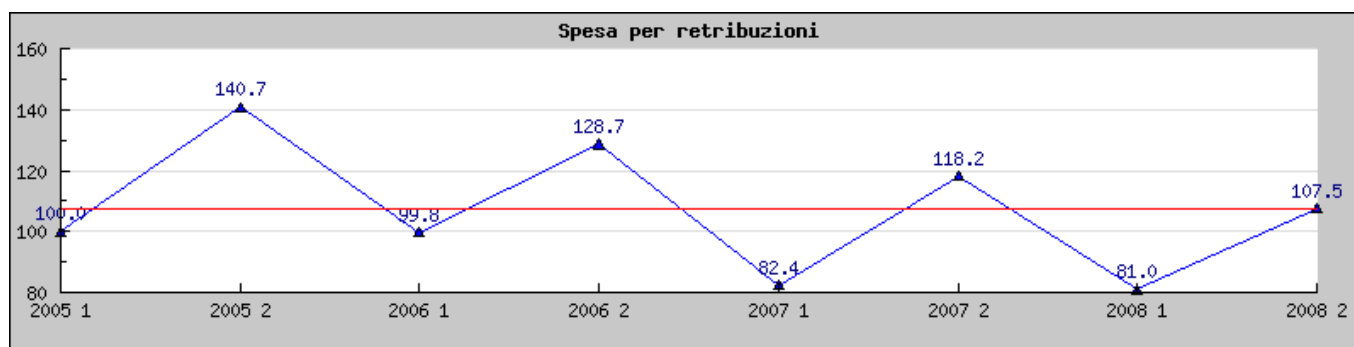
Il 2008 si chiude dunque con costi in calo, fatta eccezione per quelli dei materiali e dell'energia i cui livelli, pur in flessione, risultano ancora i più elevati tra quelli sinora registrati da TrendER. Prosegue anche nel 2008 la tendenza all'abbassarsi del livello delle spese per retribuzioni: entrambi i semestri registrano i livelli più bassi rispetto agli stessi semestri dei tre anni precedenti. La spesa per formazione, invece, pur cadendo alla fine del 2008, testimonia dell'importanza sistematicamente crescente attribuita al capitale umano sotto il profilo delle risorse conferite all'aggiornamento e alla formazione.

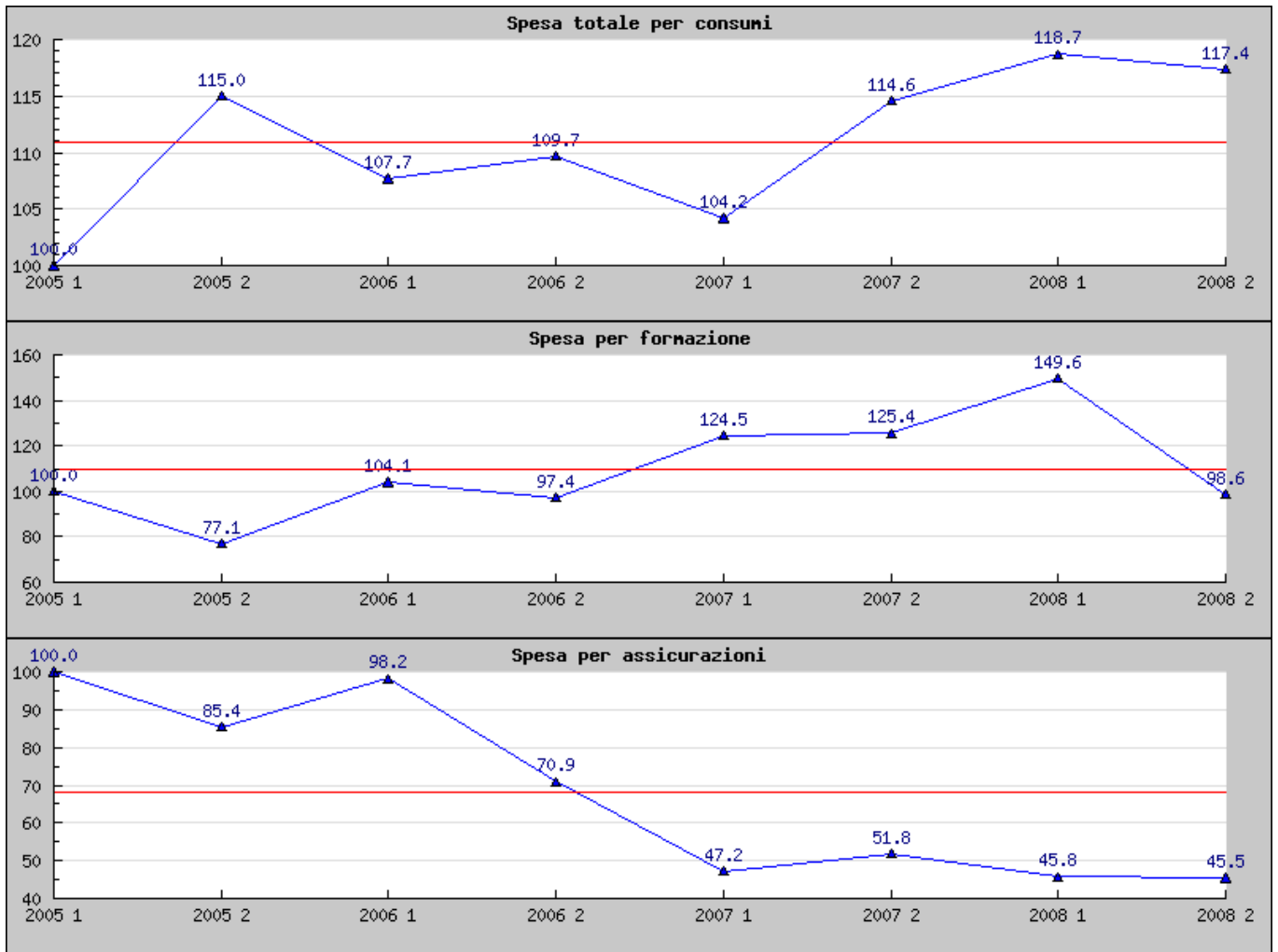
### Gli indicatori di costo - Totale Emilia Romagna – numeri indici a base fissa (2005 I sem.=100)

|                     | 2005 - 1 sem | 2005 - 2 sem | 2006 - 1 sem | 2006 - 2 sem | 2007 - 1 sem | 2007 - 2 sem | 2008 - 1 sem | 2008 - 2 sem |
|---------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Spesa retribuzioni  | 100,0        | 140,7        | 99,8         | 128,7        | 82,4         | 118,2        | 81,0         | 107,5        |
| Spesa consumi       | 100,0        | 115,0        | 107,7        | 109,7        | 104,2        | 114,6        | 118,7        | 117,4        |
| Spesa formazione    | 100,0        | 77,1         | 104,1        | 97,4         | 124,5        | 125,4        | 149,6        | 98,6         |
| Spesa assicurazioni | 100,0        | 85,4         | 98,2         | 70,9         | 47,2         | 51,8         | 45,8         | 45,5         |

### Gli indicatori di costo - Totale Emilia Romagna – Variazioni % tendenziali semestrali (semestre rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente)

|                     | 2006 - 1 sem | 2006 - 2 sem | 2007 - 1 sem | 2007 - 2 sem | 2008 - 1 sem | 2008 - 2 sem |
|---------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Spesa retribuzioni  | -0,2         | -8,6         | -17,4        | -8,2         | -1,7         | -9,0         |
| Spesa consumi       | 7,7          | -4,6         | -3,2         | 4,4          | 13,8         | 2,5          |
| Spesa formazione    | 4,1          | 26,4         | 19,6         | 28,8         | 20,1         | -21,4        |
| Spesa assicurazioni | -1,8         | -17,0        | -51,9        | -26,9        | -3,0         | -12,1        |





## LE DINAMICHE SETTORIALI E TERRITORIALI A CONFRONTO

### Una analisi per macro settori

Se si considerano i tre macrosettori utilizzati da TrendER (*Manifatture, Servizi e Costruzioni*) si può osservare che tutte le aree di attività sono toccate dalla crisi ma questa si riflette più pesantemente sulle attività manifatturiere.

In particolare, il *manifatturiero* registra sotto il profilo del fatturato un ridimensionamento più deciso di quanto si riscontra sia rispetto al totale settori sia rispetto ai Servizi e alle Costruzioni; ciò avviene tanto a livello di complessivo bilancio annuale come per quanto riguarda l'ultima metà del 2008, quando tutti i macrosettori registrano una decisa diminuzione.

In particolare, la variazione annuale del fatturato 2008 rispetto al 2007 è pari al -5,0% a fronte del +0,7% per le Costruzioni e del -1,4% dei Servizi. Il 2008 si chiude con una variazione tendenziale del secondo semestre 2008 pari a -8,6% a fronte del -3,4% delle Costruzioni e del -2,9% dei Servizi.

E' interessante osservare come la dinamica tendenziale annua del fatturato estero risulti per il manifatturiero ampiamente positiva (+6,4%) mentre per i Servizi tale componente sia orientata su base annua decisamente in negativo (-3,8%).

Merita sottolineatura anche il fatto che il conto terzi manifatturiero perde terreno per l'intero 2008 meno velocemente del fatturato totale nonostante che a fine anno la sua dinamica sia peggiore. Per gli altri due macrosettori, invece, il conto terzi peggiora più rapidamente nel semestre finale dell'anno e registra dinamiche meno favorevoli per tutto il 2008.

#### Variazioni % tendenziali per tutto il 2008 (rispetto al 2007) per i macrosettori – il fatturato e le sue componenti

|                   | Manifatture | Servizi | Costruzioni | totale |
|-------------------|-------------|---------|-------------|--------|
| Fatturato         | -5,0        | -1,4    | +0,7        | -2,4   |
| Fatturato estero  | +6,4        | -3,8    |             | 3,3    |
| Fatturato c/terzi | -4,7        | -1,7    | -2,8        | -3,3   |

#### Variazioni % tendenziali nel secondo sem. 2008 (rispetto II sem. 2007) per i macrosettori

|                   | Manifatture | Servizi | Costruzioni | totale |
|-------------------|-------------|---------|-------------|--------|
| Fatturato         | -8,6        | -2,9    | -3,4        | -5,6   |
| Fatturato estero  | +23,3       | -13,1   |             | 14,1   |
| Fatturato c/terzi | -9,0        | -3,3    | -6,3        | -5,9   |

Il crollo degli investimenti che si registra nella seconda metà del 2008 accomuna i tre macrosettori ma per le manifatture non basta a orientare in negativo la variazione annuale degli investimenti complessivi, che per il 2008 nel suo complesso rimane in area positiva e di ampiezza non trascurabile (+5,2%). Anche il tracollo degli investimenti in macchinari e impianti del secondo semestre per il manifatturiero (-52,8%) si ridimensiona se si considera il dato di tutto il 2008 (-3,4%) che indica una flessione importante ma non drammatica.

#### Variazioni % tendenziali per tutto il 2008 (rispetto al 2007) per i macrosettori – Gli investimenti

|                       | Manifatture | Servizi | Costruzioni | totale |
|-----------------------|-------------|---------|-------------|--------|
| Totale investimenti   | +5,2        | -27,3   | -14,0       | -10,7  |
| Macchinari e impianti | -3,4        | -35,7   | +39,2       | -2,1   |

#### Variazioni % tendenziali nel secondo sem. 2008 (rispetto II sem. 2007) per i macrosettori – Gli investimenti

|                       | Manifatture | Servizi | Costruzioni | totale |
|-----------------------|-------------|---------|-------------|--------|
| Totale investimenti   | -21,1       | -29,0   | -9,4        | -20,7  |
| Macchinari e impianti | -52,8       |         | .           | -41,7  |

Le dinamiche delle due principali voci di costo (retribuzioni e consumi) mostrano come la spesa per retribuzioni diminuisca nel corso di tutto il 2008 più velocemente per Manifatture (-7,3%) e Costruzioni (-6,6%) che non per i Servizi (-1,7%); e come la spesa per consumi nel 2008 sia risultata crescente per tutti i macrosettori ma soprattutto per i Servizi (+8,6). Le dinamiche di fine 2008 hanno accentuato la diminuzione della spesa per retribuzioni mentre hanno alleggerito il ritmo di crescita delle spese per consumi.

Con riferimento alle variazioni annuali, inoltre, i dati indicano come la spesa per formazione sia diminuita fortemente nel manifatturiero (-31,6%) mentre è cresciuta in maniera notevole nei Servizi (+9,8%) e soprattutto nelle Costruzioni (+28,7%). Le spese annuali di assicurazione sono diminuite in tutti e tre i macrosettori ma soprattutto nelle Costruzioni (-9,3%).

#### Variazioni % tendenziali per tutto il 2008 (rispetto al 2007) per i macrosettori – I costi

|                          | Manifatture | Servizi | Costruzioni | totale |
|--------------------------|-------------|---------|-------------|--------|
| Spesa per retribuzioni   | -7,3        | -1,7    | -6,6        | -6,0   |
| Spesa totale per consumi | +6,4        | +8,6    | +7,6        | +7,9   |
| Spesa per formazione     | -31,6       | +9,8    | +28,7       | -1,0   |
| Spesa per assicurazioni  | -5,6        | -7,8    | -9,3        | -7,8   |

#### Variazioni % tendenziali nel secondo sem. 2008 (rispetto II sem. 2007) per i macrosettori – I costi

|                          | Manifatture | Servizi | Costruzioni | totale |
|--------------------------|-------------|---------|-------------|--------|
| Spesa per retribuzioni   | -10,5       | -2,7    | -10,6       | -9,0   |
| Spesa totale per consumi | +4,1        | +2,2    | +1,2        | +2,5   |
| Spesa per formazione     | -37,9       | 0,0     | -29,8       | -21,4  |
| Spesa per assicurazioni  | -5,9        | -11,8   | -17,2       | -12,1  |

### Una analisi per settori

Quanto al bilancio annuo dei **singoli Settori**, il 2008 non è andato bene per nessuno e il II semestre è la stata la parte peggiore dell'anno. Le situazioni più preoccupanti sono relative al Sistema Moda, a quello delle Autoriparazioni e a quello Alimentare: lo scenario più preoccupante in assoluto resta quello del **Sistema Moda**, che rappresenta il settore dove il fatturato, nel II 2008, ha subito in linea tendenziale, la riduzione più consistente (-13,7%). La componente del fatturato in conto terzi diminuisce a ritmo ancora più deciso (-18,9% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente). Il settore ha registrato inoltre una dinamica negativa degli investimenti: con riferimento all'anno, sono tornati a comprimersi consistentemente (-14,3% contro il +25,1% del 2007); e con riguardo al semestre oggetto di osservazione, hanno continuato a ridursi poco meno di quanto intervenuto nei 6 mesi precedenti (variazione tendenziale II sem. 2008: -11,7%; I 2008: -17,0%). Nella Moda, la spesa per consumi non si limita ad assumere connotazioni di rallentamento, ma dà luogo ad una inversione riduttiva (var. tendenziale II 2008:-1,3%). E' probabile che si spenda meno in Consumi, non solo perché i prezzi dei prodotti energetici si sono ridimensionati ma anche perché si consuma di meno in correlazione col fatto che si produce di meno.

Il "codice arancione" va alle **Riparazioni** anche se il Fatturato di questo settore, accusa una flessione inferiore a quella registrata dagli Alimentari, tanto nella media del 2008 (var. 2008 su 2007: -5,7% per le Riparazioni e -11,8% per gli Alimentari), quanto per il secondo semestre dell'anno in questione (-7,0 % per le Riparazioni e -10,2% per gli Alimentari).

Questo conferimento di maggior onorificenza negativa è motivata dalla constatazione che le sofferenze delle Riparazioni sono più datate e non presentano segni di allentamento.

Il settore in questione evidenzia un livello del Fatturato che in media annua sta al di sotto del parametro 2005 ormai da 3 anni (indice 2008 su 2005=100: 91,5) mentre dal lato dell'andamento semestrale ha subito una retrocessione già dagli inizi del 2006 dalla quale non è di fatto più uscito, pur con qualche oscillazione migliorativa. Dalla seconda metà dello scorso anno, va poi denunciando progressiva perdita di terreno. La più recente oscillazione semestrale segnala un livello di fatturato attestato a 90,8, a fronte di 96,1 del giugno ultimo scorso e contro 97,6 del corrispondente periodo 2007.

A questo va aggiunto che gli Investimenti nel complessivo bilancio annuo hanno registrato un rientro impressionante (-35,9%; Il risultato del II Sem. 2008 non è ritenuto soddisfacentemente affidabile per essere analizzato). Le spese per Consumi nell'anno sono mediamente cresciute del 3,9%, unicamente per effetto di una eccezionale impennata al rialzo verificatasi tra gennaio e giugno. Dall'apertura estiva in avanti sono tornate sulla strada riduttiva (var. tendenziale II Sem. 2008: -1,3%) che hanno cominciato a percorrere dalla seconda metà del 2006 e che porta a presupporre carenza di domanda.

Sembra di natura più congiunturale la diminuzione dei livelli di fatturato (inferiore a quelli del 2005 solo nell'ultimo anno concluso) registrata nel settore **Alimentare**. Questo comparto specializzato in Emilia Romagna in prodotti di alta qualità, nel 2008 ha evidentemente scontato, sul versante del mercato estero, la riduzione delle importazioni indotta dalla crisi, da parte di importanti aree di sbocco continentali ed extracontinentali, unitamente alla concorrenza di prodotti esteri che utilizzano scorrettamente denominazioni italiane. E sul fronte del mercato interno, è stato penalizzato dalla tendenza del consumatore a comportarsi in modo più spartano, orientandosi inoltre sempre di più, verso i prodotti low cost.

Con riguardo ai Settori dove il Fatturato riesce ancora a tenere livelli non lontani da quelli registrati nel 2005, ovvero Legno, Metalmeccanica, Servizi alle famiglie e alle persone, e Trasporti, lo scenario più negativo è quello del **Legno** che nella media annua ha accusato una riduzione del Fatturato del -7,8%, segnalando in parallelo un indebolimento della capacità di difesa dei livelli 2005 (103,0 nel 2008 a fronte del 111,7 nel 2007 e 106,9 nel 2006); e che tra la prima e la seconda parte del 2008 evidenzia apprezzabile tendenza al peggioramento ( in linea tendenziale, -5,0% nel I sem. 2008 e -10,5% nel II Semestre) .

Preoccupante risulta la caduta dei livelli di Fatturato (in media d'anno 2008 una flessione del -2,7% a fronte del +8% per la variazione % 2007/2006 e del +2,7% per il corrispondente valore 2006/2005) rilevata in uno dei settori portanti dell'economia regionale quale il **Metalmeccanico**.

Nonostante questa caduta dei livelli di fatturato, tutta determinata dalla componente interna della domanda (-3,2% nella media annuale e -8,10% per l'ultimo esito semestrale tendenziale), l'andamento ancora positivo degli Investimenti, seppure meno intenso che nell'anno precedente (2008 +12,6%; 2007 +25,9%) lascerebbe sperare che l'Emilia Romagna possa uscire a breve dalla crisi, su traino del settore Metalmeccanico, come usualmente e puntualmente si è sempre verificato nelle finora tradizionali crisi cicliche. E' assodato che impegno nella attività di immobilizzo e dunque anche di innovazione, costituisce un inequivocabile attestato di fiducia nel futuro e conseguente volontà di dare combattimento alle difficoltà.

I **Servizi alla famiglia e alla persona** tendono normalmente ad essere più impermeabili alle congiunture sfavorevoli dei comparti produttivi, e non smentiscono tale caratteristica anche in questa specifica fase. In linea con l'andamento generale, presentano un bilancio 2008 annuale e semestrale che, in linea con la tendenza complessiva, va in direzione del peggioramento, in termini però molto più contenuti di quanto avviene in generale. La variazione del Fatturato medio annuo, che nel 2007 aveva avuto connotazioni migliorative sul 2006, nel 2008 si attesta al -1,1% ; flessione più moderata del -2,4% che si registra per il complessivo quadro regionale. L'esito tendenziale del II semestre è -2,4% ; decisamente peggio della stazionarietà che ha contrassegnato i Servizi alla Persona nella prima parte dell'anno, ma molto meno male del -5,5% del consuntivo degli ultimi 6 mesi per il Totale Settori.

Considerate in qualità di settore, per grado di difficoltà, le **Costruzioni** sono tra i meno male. Come già visto infatti, nel consuntivo medio annuo 2008 il Fatturato ha complessivamente tenuto (+0,7%) e in rapporto ai livelli 2005, si è attestato al 102,2. La dinamica semestrale, che risente sicuramente della stagionalità, è stata del tutto simile, con risvolti migliorativi, a quella verificatasi nel 2007 : espansiva da gennaio a giugno riduttiva da luglio a dicembre. Il livello sul quale comunque si è ultimamente attestato il fatturato è pari a 128,0 sul parametro di riferimento 2005.



Con attenzione al complessivo trascorso annuale, il quadro meno sfavorevole è quello dei **Trasporti**. Pure qui, il Fatturato 2008 nella complessiva media annua ha tenuto (+0,6%) attestandosi ad un livello pari al 106,4 rispetto valore di riferimento 2005. Questo primato di positività relativa diventa molto più incerto, quando si guardano i dati semestrali e trimestrali; dati che fanno intravedere la crisi in via di decollo.

Nella prima metà dell'anno, il Fatturato ha continuato ad andare, come avviene dagli esordi di TrendER, in direzione espansiva (+2,4%). Il risultato degli ultimi 6 mesi è stato invece per la prima volta dal 2005, all'insegna della flessione (-1,3%) . Gli esiti trimestrali confermano, rafforzandola, la sensazione di crisi in procinto esplosione. Sempre sotto il profilo del Fatturato, la situazione ha tenuto a tutto il III trimestre (var. in linea tendenziale: +2,0%) per poi "cadere" nell'ultimo scorcio dell'anno(-4,3%)

La crisi che comincia a rodere il terreno sottostante già nella prima metà dell'anno, si vede comunque dagli Investimenti, che chiudono i primi 6 mesi con un bilancio per la prima volta negativo (-24,5% in linea tendenziale) seguito da un ridimensionamento ancora più forte nel semestre successivo (-29,6%) . Il consuntivo medio annuo risulta pertanto all'insegna di un consistente rientro (-26,8%).

Quanto alle voci di costo, da segnalare che i Trasporti sono uno dei settori che nel 2008 ha sentito di più l'aggravamento delle Spese per Consumi, per effetto del caro petrolio che ha imperversato per tutta la prima metà dell'anno.

In media annua detengono il primato dell'aggravamento (+9,3%). Nella seconda metà del 2008 segnano +2,6% cedendo il passo a Metalmeccanico e Legno; questo perché nei Trasporti, la vampata lievitativa che ha dominato i primi 9 mesi, nell'ultimo trimestre è rientrata (var. tendenziale IV Trim. 2008: -11,3%).

#### fatturato - numeri indici (1 2005=100) semestrali per settore

|                       | 2005 – I     | 2005 – II    | 2006 – I     | 2006 – II    | 2007 – I     | 2007 – II    | 2008 – I     | 2008 – II    |
|-----------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| meccanica             | 100,0        | 100,6        | 103,7        | 102,3        | 113,0        | 109,5        | 114,8        | 101,7        |
| Legno mobile          | 100,0        | 110,0        | 107,0        | 117,7        | 117,4        | 117,1        | 111,5        | 104,8        |
| sistema moda          | 100,0        | 104,1        | 102,7        | 100,2        | 99,3         | 101,0        | 93,8         | 87,2         |
| alimentari            | 100,0        | 112,1        | 102,7        | 117,0        | 106,1        | 109,6        | 91,9         | 98,4         |
| <b>Manifatturiero</b> | <b>100,0</b> | <b>103,2</b> | <b>103,7</b> | <b>105,1</b> | <b>110,8</b> | <b>109,1</b> | <b>109,1</b> | <b>99,7</b>  |
| Servizi f.p.          | 100,0        | 104,6        | 101,2        | 107,4        | 107,5        | 109,8        | 107,5        | 107,2        |
| trasporti             | 100,0        | 105,3        | 103,3        | 107,2        | 106,1        | 111,1        | 108,7        | 109,7        |
| riparazione veicoli   | 100,0        | 104,2        | 98,1         | 98,2         | 100,7        | 97,6         | 96,1         | 90,8         |
| <b>Servizi</b>        | <b>100,0</b> | <b>104,9</b> | <b>101,6</b> | <b>104,7</b> | <b>104,7</b> | <b>107,1</b> | <b>105,0</b> | <b>104,0</b> |
| <b>Costruzioni</b>    | <b>100,0</b> | <b>136,7</b> | <b>102,9</b> | <b>139,9</b> | <b>107,8</b> | <b>132,5</b> | <b>113,9</b> | <b>128,0</b> |
| <b>Totale</b>         | <b>100,0</b> | <b>113,7</b> | <b>103,0</b> | <b>115,6</b> | <b>108,5</b> | <b>115,7</b> | <b>109,6</b> | <b>109,3</b> |

#### fatturato - variazioni % semestrali tendenziali per settore

|                       | 2006 – I   | 2006 – II   | 2007 – I   | 2007 – II   | 2008 – I    | 2008 – II   |
|-----------------------|------------|-------------|------------|-------------|-------------|-------------|
| meccanica             | 3,7        | 1,7         | 9,0        | 7,1         | 1,6         | -7,1        |
| legno mobile          | 7,0        | 6,9         | 9,8        | -0,5        | -5,1        | -10,5       |
| sistema moda          | 2,7        | -3,7        | -3,3       | 0,8         | -5,6        | -13,7       |
| alimentari            | 2,7        | 4,4         | 3,3        | -6,3        | -13,4       | -10,2       |
| <b>Manifatturiero</b> | <b>3,7</b> | <b>1,8</b>  | <b>6,9</b> | <b>3,8</b>  | <b>-1,5</b> | <b>-8,6</b> |
| Servizi f.p.          | 1,2        | 2,7         | 6,2        | 2,2         | 0,1         | -2,4        |
| trasporti             | 3,3        | 1,8         | 2,7        | 3,6         | 2,4         | -1,3        |
| riparazione veicoli   | -1,9       | -5,8        | 2,7        | -0,6        | -4,5        | -7,0        |
| <b>Servizi</b>        | <b>1,6</b> | <b>-0,2</b> | <b>3,1</b> | <b>2,3</b>  | <b>0,2</b>  | <b>-2,9</b> |
| <b>Costruzioni</b>    | <b>2,9</b> | <b>2,4</b>  | <b>4,7</b> | <b>-5,3</b> | <b>5,6</b>  | <b>-3,4</b> |
| <b>Totale</b>         | <b>3,0</b> | <b>1,6</b>  | <b>5,4</b> | <b>0,2</b>  | <b>1,0</b>  | <b>-5,6</b> |

## Le dinamiche territoriali

Nella seconda parte dell'anno, la dinamica del Fatturato Totale è stata all'insegna della flessione per tutte le Province, con la sola eccezione di **Piacenza** (+3,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), dove il peggioramento si limita ad un consistente ridimensionamento del ritmo espansivo tenuto nei primi 6 mesi dell'anno quando il tasso di crescita tendenziale del fatturato realizzato dai settori produttivi della provincia era pari al 17,1%. La provincia di Piacenza si conferma come la provincia che ha registrato le "migliori" performance anche per il ritmo di crescita del fatturato registrato nel 2008 rispetto al 2007 (+9,7% contro il 2%). Anche nelle province di **Rimini** e **Ferrara** nel corso del 2008 si rileva un aumento tendenziale del fatturato, rispettivamente pari a +0,9% e a +2,8%, che però non trova conferma nel secondo semestre dell'anno quando per entrambe le province si osserva un ridimensionamento tendenziale dei fatturati (rispettivamente -6,4 e -2,5%). Ma mentre la provincia di Ferrara è tra quelle che hanno registrato una dinamica tendenziale del fatturato meno sfavorevole, quella di Rimini, che nella prima metà dell'anno aveva tenuto un ritmo di crescita tra i più alti (secondo solo a Piacenza), nel II semestre 2008 registra una delle flessioni più forti (la quarta, dopo Ravenna, Parma e Reggio Emilia) intervenute in regione.

Le province di **Forlì-Cesena e Bologna** riescono ancora a difendere le posizioni dei livelli di fatturato raggiunti nel 2005 (in media annua 2008 rispettivamente 107,5 e 102,6) ma, in piena sintonia col complessivo quadro della Emilia Romagna, tra il 2008 ed il 2007 hanno accusato flessioni del Fatturato, più o meno dell'ordine regionale (rispettivamente: -2,8% e -2,1%). Situazione analoga nel II semestre 2008, con qualche differenza di tempistica. Mentre nella provincia di Forlì - Cesena il rallentamento era iniziato a manifestarsi già dai primi mesi del 2008 (Var. Tendenziale -0,9%) con un aggravarsi della situazione nel secondo semestre (Var. Tendenziale: -4,6%), nella provincia di Bologna il secondo semestre 2008 ha rappresentato un momento di inversione di tendenza, da positiva nel primo semestre (Var. Tendenziale +1,5%) a negativa nel secondo semestre (Var. Tendenziale: -5,7%).

Un terzo gruppo di province infine, raccoglie le aree dove, in media annua, si vede più apertamente la crisi. Si tratta di Province dove il Fatturato, nel complesso del 2008, oltre a registrare cadute superiori al 3%, arretra anche rispetto ai livelli registrati nel 2005. Vi appartengono **Ravenna, Parma, Reggio Emilia e Modena**. In queste province, fatta eccezione per quella di Modena che nella seconda parte dell'anno registra una attenuazione delle difficoltà rispetto alla prima metà, si registrano anche le situazioni più sfavorevoli osservate nel secondo semestre 2008 a livello regionale.

Infine per quanto riguarda l'andamento degli Investimenti, che a livello regionale registrano nel corso del 2008 un consistente ridimensionamento tendenziale (-10,7% a fronte del +10,8% per la variazione 2007 su 2006), a livello territoriale si profila una situazione articolata. Sempre con riferimento al complessivo consuntivo annuale, in quattro province su nove - **Ravenna, Piacenza, Parma e Ferrara** - si osserva una dinamica espansiva degli investimenti; in particolare nella provincia di Ravenna che, sebbene risulti essere una delle aree più in difficoltà per le dinamiche del fatturato, continua ad investire in modo massiccio, anche se in termini un po' più contenuti rispetto al 2007 (Var.% 2008/2007: +15,2%; Var.% 2007/2006: +21,6%). La provincia di Ravenna si distingue anche per l'andamento degli investimenti rilevati nella seconda metà dell'anno. Gli ultimi sei mesi infatti evidenziano una significativa variazione tendenziale negativa degli investimenti (Var. % tendenziale a livello regionale - 20,7%) comune a tutte le province della regione tranne per quella di Ravenna che chiude la seconda parte dell'anno con una variazione tendenziale del +39,2%.

### fatturato totale - Numeri indice (2005 1 sem. =100) semestrali per provincia

|                | 2005 - I | 2005 - II | 2006 - I | 2006 - II | 2007 - I | 2007 - II | 2008 - I | 2008 - II |
|----------------|----------|-----------|----------|-----------|----------|-----------|----------|-----------|
| Emilia Romagna | 100,0    | 113,7     | 103,0    | 115,6     | 108,5    | 115,7     | 109,6    |           |
| Bologna        | 100,0    | 102,8     | 96,4     | 105,2     | 104,7    | 107,8     | 106,3    | 101,7     |
| Ferrara        | 100,0    | 121,5     | 102,0    | 118,2     | 110,7    | 121,5     | 120,1    | 118,5     |
| Forlì Cesena   | 100,0    | 115,7     | 108,0    | 118,4     | 118,0    | 120,5     | 116,9    | 115,0     |
| Modena         | 100,0    | 113,2     | 101,8    | 111,6     | 107,0    | 107,2     | 101,1    | 104,2     |
| Parma          | 100,0    | 127,1     | 104,5    | 125,7     | 111,3    | 125,7     | 110,2    | 113,0     |
| Piacenza       | 100,0    | 122,5     | 112,4    | 133,5     | 117,0    | 133,7     | 137,0    | 138,0     |
| Ravenna        | 100,0    | 114,7     | 92,9     | 114,4     | 96,6     | 112,5     | 94,7     | 99,9      |
| Reggio Emilia  | 100,0    | 116,3     | 111,7    | 119,6     | 108,3    | 114,6     | 106,6    | 105,5     |
| Rimini         | 100,0    | 111,5     | 105,9    | 119,9     | 115,1    | 133,6     | 125,8    | 125,1     |

**fatturato totale - Variazioni % tendenziali semestrali per provincia**

|                | 2006 – I | 2006 – II | 2007 – I | 2007 – II | 2008 – I | 2008 – II   |
|----------------|----------|-----------|----------|-----------|----------|-------------|
| Emilia Romagna | 3,0      | 1,6       | 5,4      | 0,2       | 1,0      | <b>-5,5</b> |
| Bologna        | -3,6     | 2,3       | 8,5      | 2,5       | 1,6      | -5,7        |
| Ferrara        | 2,0      | -2,7      | 8,5      | 2,8       | 8,5      | -2,5        |
| Forlì Cesena   | 8,0      | 2,3       | 9,3      | 1,8       | -0,9     | -4,5        |
| Modena         | 1,8      | -1,4      | 5,2      | -4,0      | -5,5     | -2,8        |
| Parma          | 4,5      | -1,1      | 6,5      | 0,0       | -1,0     | -10,1       |
| Piacenza       | 12,4     | 9,0       | 4,1      | 0,2       | 17,1     | 3,2         |
| Ravenna        | -7,1     | -0,3      | 4,0      | -1,7      | -1,9     | -11,2       |
| Reggio Emilia  | 11,7     | 2,9       | -3,0     | -4,2      | -1,5     | -8,0        |
| Rimini         | 5,9      | 7,5       | 8,7      | 11,5      | 9,3      | -6,4        |

| Fatturato Totale | Andamento annuo    |               |
|------------------|--------------------|---------------|
|                  | Var % su 2008/2007 | Indice 2005=1 |
|                  | 2008               | 2008          |
| TOTALE REGIONE   | -2,4               | 102,4         |
| Piacenza         | 9,7                | 123,6         |
| Ferrara          | 2,8                | 107,7         |
| Modena           | -4,2               | 96,3          |
| ForlìCesena      | -2,8               | 107,5         |
| Bologna          | -2,1               | 102,6         |
| Rimini           | 0,9                | 118,6         |
| Reggio Emilia    | -4,8               | 98,1          |
| Parma            | -5,8               | 98,3          |
| Ravenna          | -7,0               | 90,6          |

| Investimenti   | Variazioni semestrali tendenziali |        |        |        |        |               | Var % 2008/2007 |
|----------------|-----------------------------------|--------|--------|--------|--------|---------------|-----------------|
|                | Province                          |        |        |        |        |               |                 |
|                | 2006-1                            | 2006-2 | 2007-1 | 2007-2 | 2008-1 | <b>2008-2</b> | 2008            |
| TOTALE REGIONE | -13,0                             | -11,3  | 9,7    | 12,0   | -0,2   | <b>-20,7</b>  | -10,7           |
| Rimini         | -19,6                             | 13,7   | -24,9  | 43,4   |        | <b>-50,7</b>  | -5,8            |
| ForlìCesena    | -12,9                             | 12,2   | 7,3    | 4,1    | -34,1  | <b>-40,9</b>  | -37,8           |
| Modena         | -15,1                             | 6,9    | -20,1  | 11,6   |        | <b>-35,0</b>  | -3,8            |
| Ferrara        | -8,5                              | -20,1  | -1,1   | 67,7   | 58,8   | <b>-32,6</b>  | 1,4             |
| Parma          | 17,4                              | -6,4   | -27,9  | -34,2  | 27,0   | <b>-18,9</b>  | 4,2             |
| Reggio Emilia  | -38,7                             | -22,9  | 15,2   | 6,3    | -30,5  | <b>-11,9</b>  | -21,2           |
| Piacenza       | 69,0                              | -21,7  | 33,4   | 24,2   | 15,3   | <b>-9,1</b>   | 5,6             |
| Bologna        | -24,3                             | -22,2  | 79,3   | 26,2   | -38,1  | <b>-2,5</b>   | -23,9           |
| Ravenna        | -21,6                             | -42,6  | 19,0   | 24,8   | -7,1   | <b>39,2</b>   | 15,2            |

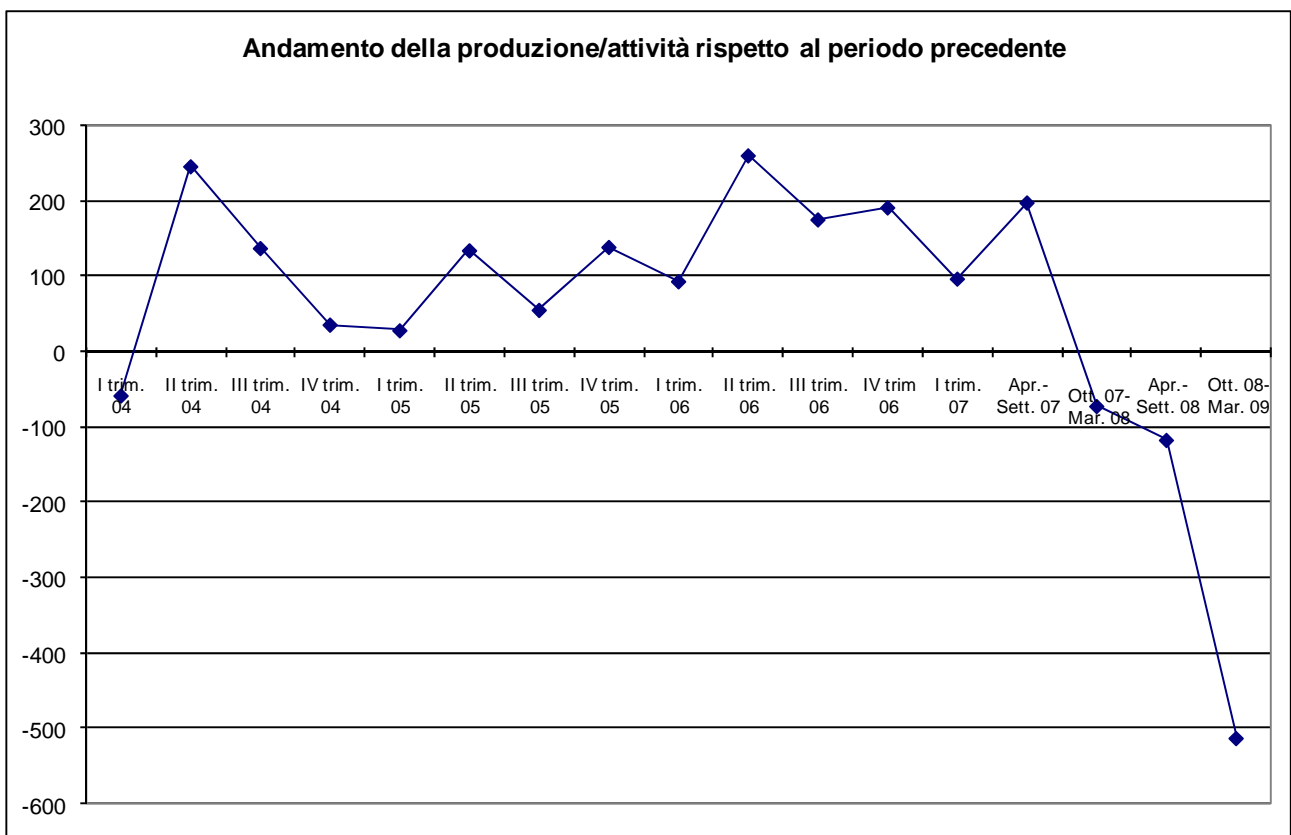
## OPINION PANEL CNA SENTIMENT<sup>2</sup>

Semestre Settembre 2008-Marzo 2009

### L'economia dentro al tunnel della recessione

La rilevazione dell'autunno 2008 aveva intercettato il *sentiment* dei piccoli e medi imprenditori "eccellenti" della CNA dell'Emilia Romagna proprio nelle settimane del crollo dei mercati finanziari che innestavano in una reazione a catena la caduta dei mercati azionari ed il dissesto del sistema bancario. Precipitava quindi sul Sistema Italia, già in fase di rallentamento economico, una crisi di portata planetaria di cui non si aveva memoria. In questo contesto la previsione delle PMI era per una considerevole caduta dei consumi che avrebbe aperto una fase economica recessiva di durata indeterminata (troppe erano le incognite della situazione).

Il peggio si è in effetti verificato per le PMI dell'Emilia Romagna si è aperta una crisi di dimensioni mai viste, con un crollo drammatico dell'attività.



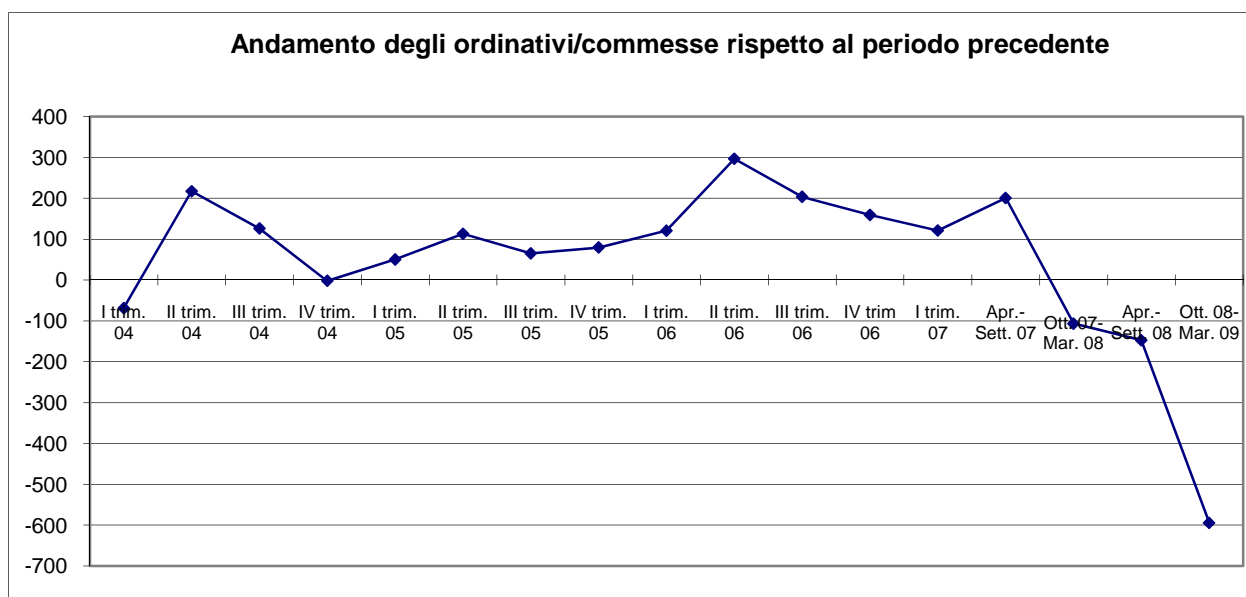
<sup>2</sup> Il Forum Congiunturale CNA Emilia Romagna svolge un monitoraggio basato su un pannel di aziende eccellenti associate alla CNA, mediamente ben strutturate (da 4 a 100 addetti). L'Opinion Pannel si compone di 162 imprenditori selezionati in qualità di testimoni privilegiati, per esprimere la loro percezione (sentiment) sull'andamento dell'economia. L'indagine è realizzata tramite interviste somministrate via e mail. L'indagine è condotta dall'Istituto Freni Ricerche di Marketing e Sociali di Firenze. I risultati qui riportati si riferiscono alla diciannovesima edizione effettuata sul periodo settembre 2008-marzo 2009. Il documento completo è disponibile al link <http://www.frenimkt.com>.

Anche se la curva dell'indicatore si era già collocata nei precedenti semestri in piena area negativa, la discesa è stata quasi verticale segnalando la portata, senza precedenti, della crisi, la sua natura mondiale.

La caduta dell'attività ha coinvolto meno pesantemente il comparto dei servizi, dove un'azienda su 3 circa è riuscita a mantenere il proprio giro d'affari (meno di un'azienda su 5 nei comparti della produzione e delle costruzioni).

## La caduta degli ordinativi

Il calo degli ordinativi, già in atto nei semestri precedenti, mette in mostra una paurosa picchiata, compromettendo le prospettive anche per il semestre primavera-estate, e rinviando a tempi non prevedibile la ripresa dell'economia.

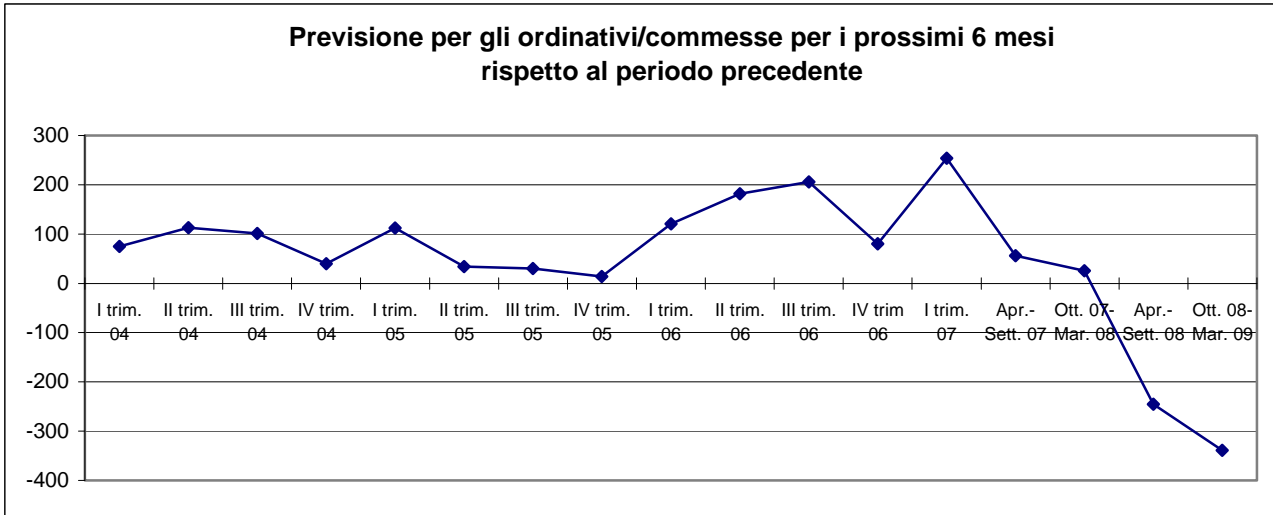


C'è stata una qualche resistenza alla riduzione degli ordinativi da parte delle aziende del comparto dei servizi (un'azienda su 3); nel settore edile la crisi immobiliare ha determinato un calo generalizzato degli ordinativi per quasi 9 aziende su 10, solo di poco migliori le prospettive nel comparto delle manifatture.

Vale comunque la pena di notare che presso le PMI "eccellenti" attive sui mercati internazionali residua una quota di circa il 10% che riesce ancora a trovare nuovi spazi di crescita.

## Prospettive per il semestre primavera-estate: nessuna crescita

Nelle aspettative delle PMI "eccellenti" dell'Emilia-Romagna, la caduta dell'attività proseguirà per il resto dell'anno (forse con minore intensità come farebbe prospettare la minore pendenza della curva dell'indicatore); certamente non si individuano per i prossimi 6 mesi prospettive di ripresa e di ritorno alla crescita.

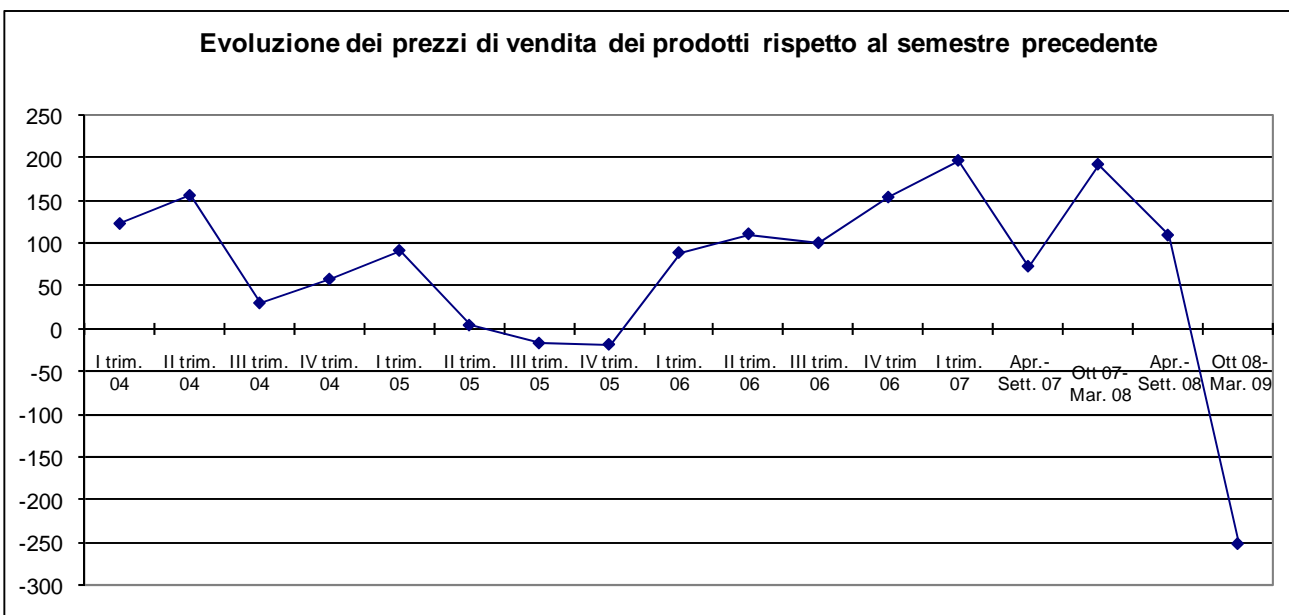


Solo nel comparto dei servizi si intravede una qualche prospettiva di ripresa degli ordinativi (da parte di un'azienda su 4); fra le imprese del comparto delle manifatture quasi 2 aziende su 3 si prospettano piuttosto una nuova flessione delle commesse, ancora più negative le attese nel comparto delle costruzioni.

Qualche prospettiva di segno positivo sembra emergere fra le aziende operanti sui mercati internazionali dove un'azienda su 2 circa si prospetta almeno una stabilità (se non una ripresa) degli ordinativi.

## Prezzi in calo

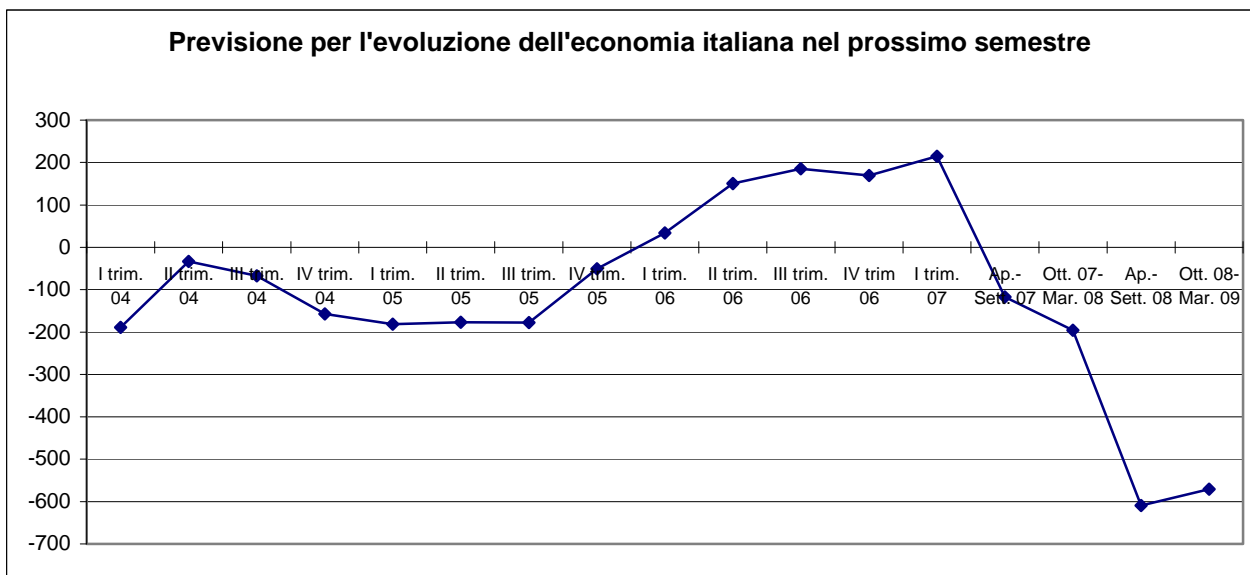
A fronte del drastico calo della domanda si è assistito ad un flessione significativa dei prezzi dei prodotti/ servizi per tentare di arginare la caduta degli ordinativi.



Il comparto delle costruzioni sotto la spinta della crisi del mercato immobiliare, è stato costretto in larga parte (2 aziende su 3) a ridurre i prezzi, anche in modo consistente; nel comparto del manifatturiero poco meno di un'azienda su 2 ha ridotto i prezzi. Meno diffusa la riduzione dei prezzi fra le imprese del comparto dei servizi (meno di un'impresa su 3).

### Alla fine della caduta l'economia a livello Italia?

Forse, secondo le PMI "eccellenti" dell'Emilia Romagna la contrazione dell'economia italiana stia per toccare il fondo e ci si stia avviando verso una stabilizzazione; per quanto la curva dell'indicatore esprima l'attesa per un'ulteriore flessione la picchiata verso il basso sembra rallentare (da qui la prospettiva di una stabilizzazione della situazione, anche se non di un'inversione della tendenza).



Tutti i comparti hanno espresso per l'economia a livello Italia una previsione per il prossimo semestre di segno negativo; una prospettiva lievemente meno fosca viene espressa dal comparto dei servizi (meno di un'azienda su 5).

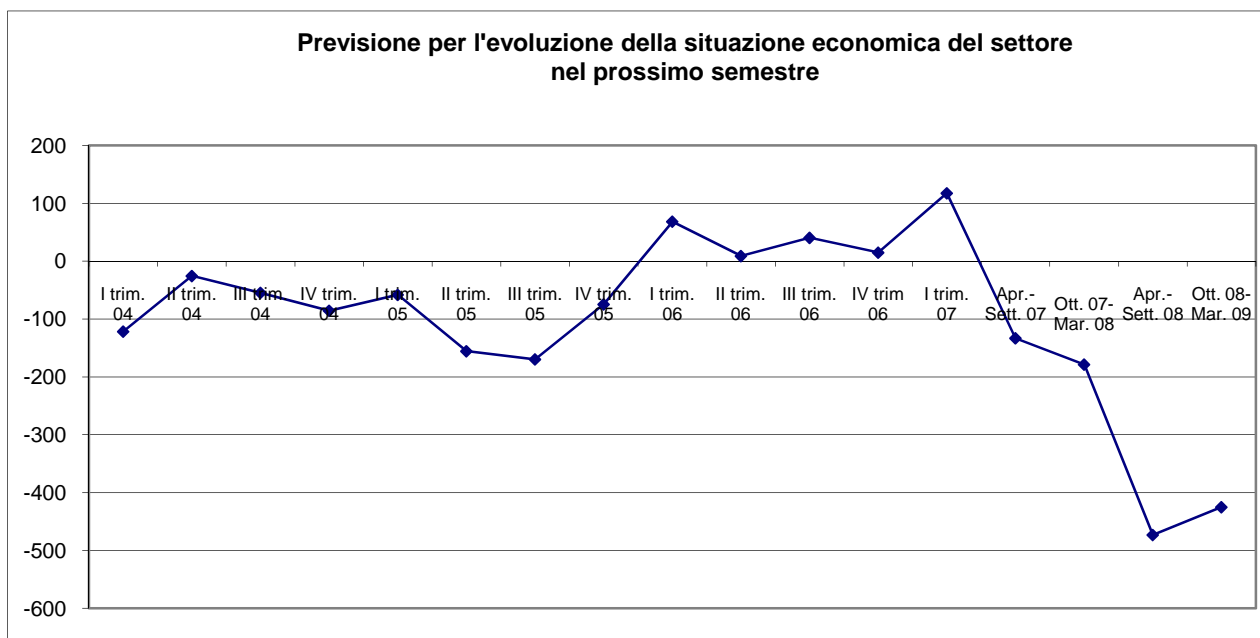
### L'economia dell'Emilia Romagna trascinata dalla crisi internazionale

Le prospettive economiche a livello Emilia Romagna sono analoghe a quelle a livello Italia: la crisi in atto si protrarrà per il semestre primavera-estate (almeno).

Le prospettive dell'economia regionale si mantengono intensamente negative per tutti i comparti; solo nei settori dei servizi si riscontra qualche prospettiva di stabilizzazione.

## Prospettive sempre difficili per il settore di attività

Nella previsione degli imprenditori delle PMI "eccellenti" il settore di attività nei prossimi 6 mesi proseguirà nella sua flessione (in atto da diversi semestri), forse in modo meno accentuato rispetto al semestre trascorso (autunno-inverno).



## Le prospettive per l'azienda

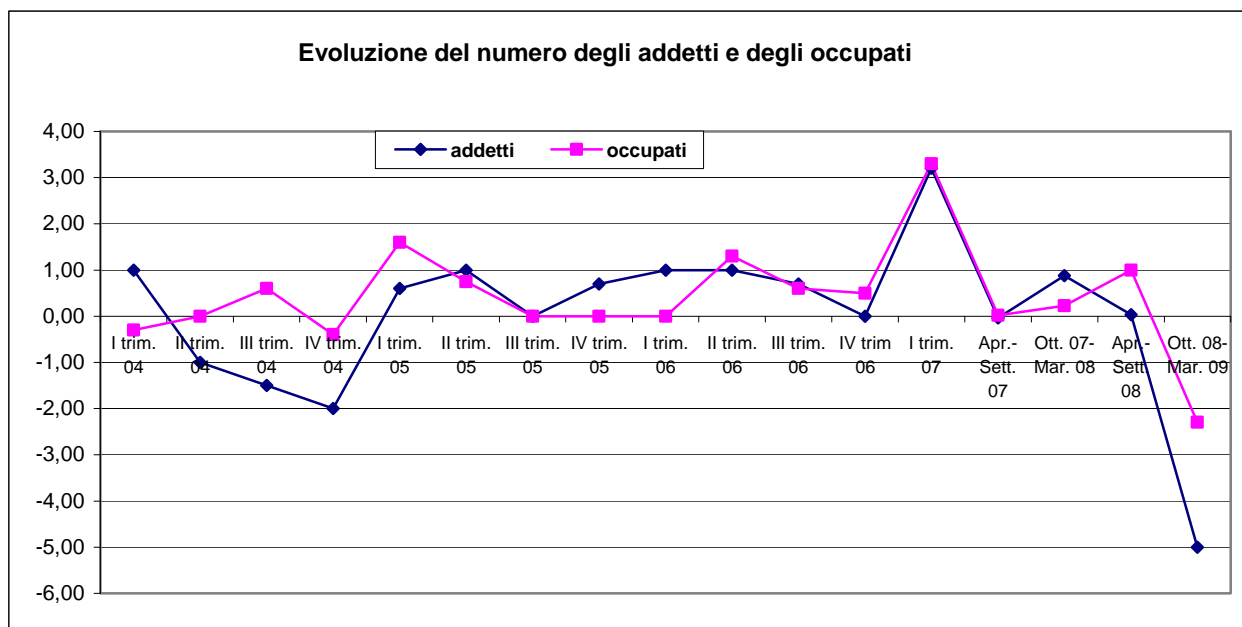
Dopo che in occasione della precedente rilevazione per la prima volta nella storia del Forum Congiunturale della CNA dell'Emilia Romagna la curva dell'indicatore relativa alle prospettive dell'azienda era scesa al di sotto della linea dello zero (ad indicare una brutale flessione dell'attività) l'indicatore ha continuato a scendere segnalando il protrarsi della contrazione dell'economia (situazione di recessione) e il restringimento dello spazio vitale dell'impresa.

Il comparto della produzione esprime la percezione di maggiore deterioramento delle prospettive dell'azienda; sono quasi 2 su 3 le imprese che attendono un aggravamento della già pesante situazione attuale. Nel comparto, delle costruzioni una quota maggioritaria di imprese ha valutato di avere ormai toccato il fondo e che quindi le prospettive sono per una stazionarietà della situazione (per una ripresa sono molto pochi, meno di uno su 10, che si pronunciano). Anche il comparto dei servizi esprime analoga percezione, anche se più spostata nel senso di una ripresa dell'attività.



## Occupazione in calo

Il semestre autunno-inverno ha registrato per quanto riguarda l'occupazione ha registrato una flessione importante (senza precedenti nella storia del forum congiunturale), decisamente più cospicua per quello che riguarda il numero degli addetti (-5%) rispetto alla flessione del numero dei dipendenti (-2.3%). Sembra quindi che le PMI "eccellenti" dell'Emilia-Romagna, in vista di un periodo prolungato di recessione (e calo della domanda) si siano adeguate tagliando i costi del lavoro (ma anche la struttura dirigenziale).

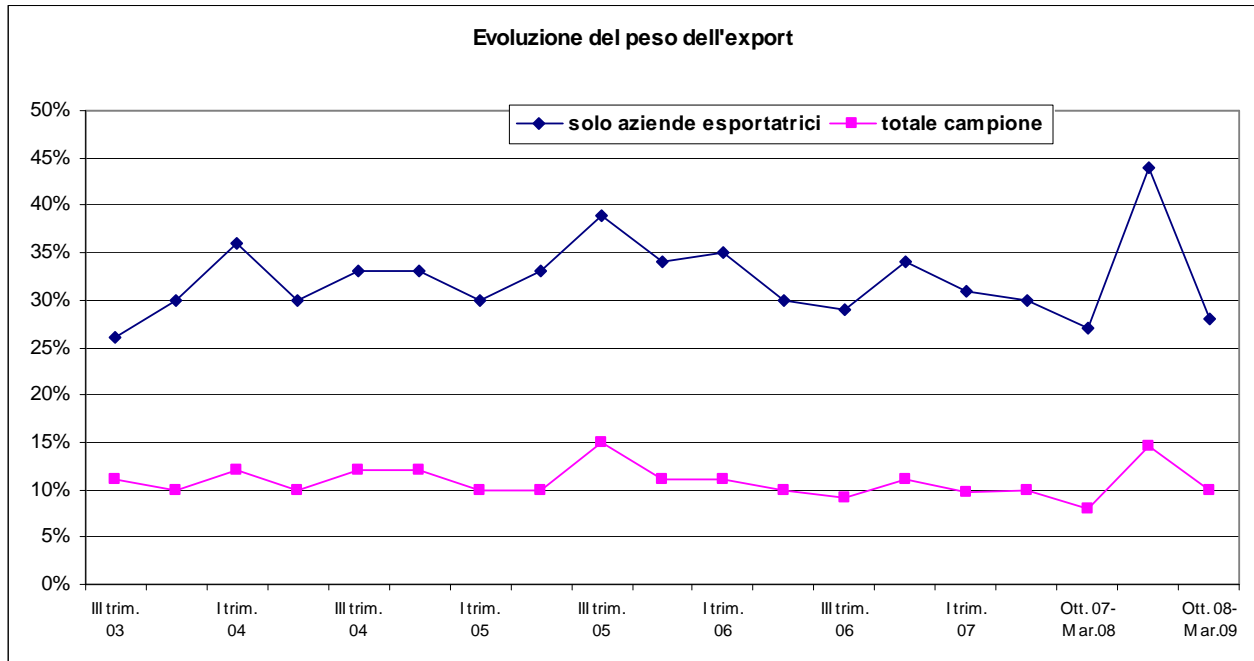


Ricalcolando le oscillazioni della situazione occupazionale in riferimento alla base 100 del 1° trimestre del 2004 gli addetti scendono quindi da quota 106.1 a 101.1 ed i dipendenti da quota 109.1 a quota 106.8.

La caduta del numero degli occupati è stata più intensa presso le PMI "eccellenti" che operano sui mercati internazionali che presso quelle impegnate sul solo mercato interno; la flessione del numero dei dipendenti risulta contenuta presso il comparto dei servizi, a differenza del comparto delle manifatture e di quello delle costruzioni.

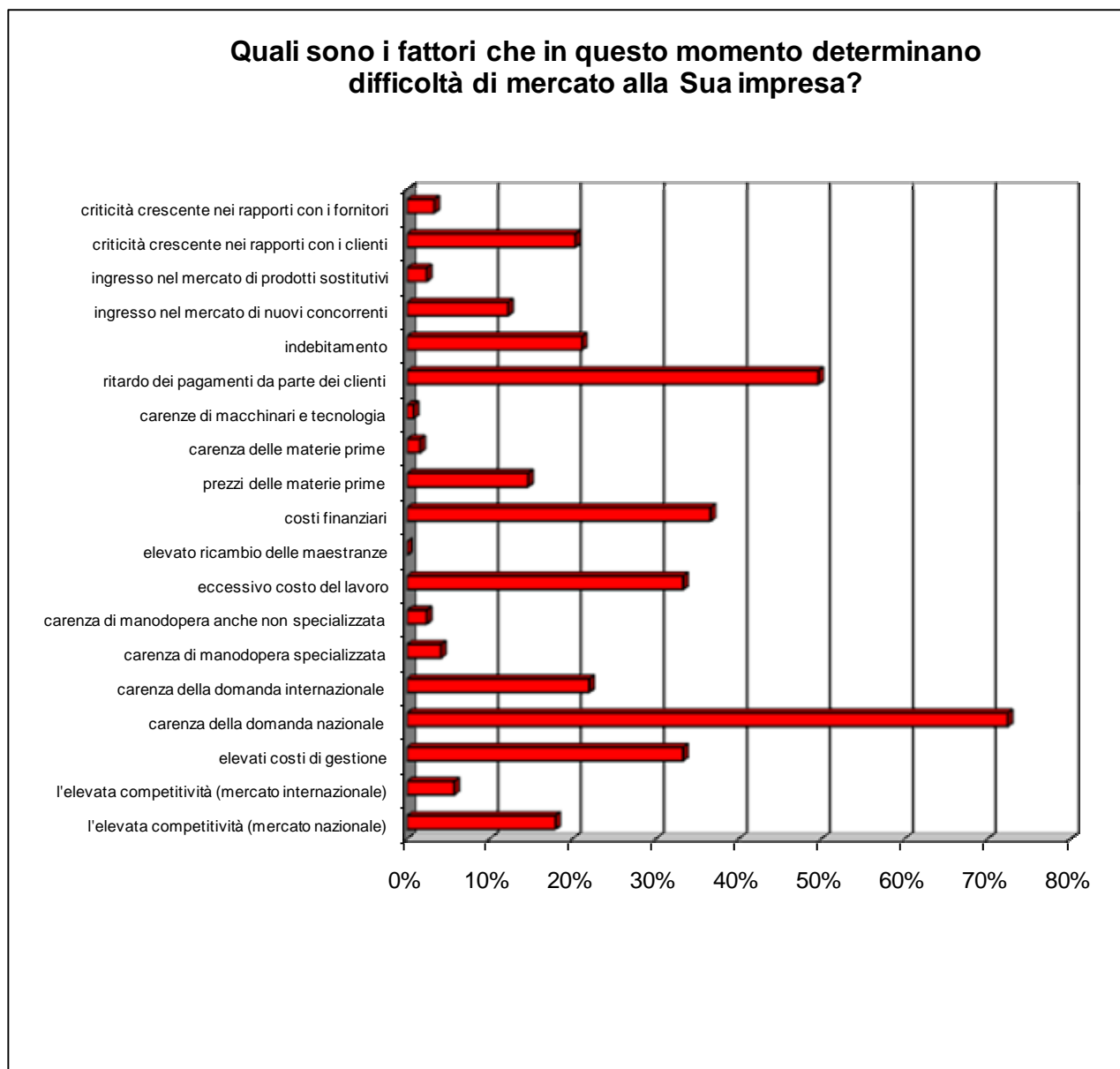
## Scende il peso dell'export

Il fatturato realizzato sui mercati esteri presso le aziende impegnate sui mercati internazionali è sceso sul livello del 28% dal 44% del semestre primavera-estate (era comunque al 27% alla fine del precedente semestre invernale). Il peso del fatturato realizzato sui mercati esteri sull'intero campione scende dal 14% al 10% del fatturato totale.



## I fattori di criticità: domanda debole, ritardo nelle riscossioni, indebitamento in crescita

La fase recessiva è attestata dalla debolezza della domanda che coinvolge quasi 3 PMI “eccellenti” su 4; l’altro aspetto predominante è rappresentato dal ritardo nei pagamenti da parte dei clienti che affligge un’impresa su 2 (e relativa criticità nei rapporti). Un’azienda su 5 segnala la problematica dell’indebitamento, una su 3 il problema dei costi finanziari.



Fra le aziende del comparto manifatturiero la debolezza della domanda nazionale è stata segnalata da 3 aziende su 4 (erano state 2 su 3 nel precedente semestre). Il ritardo nei pagamenti da parte dei clienti rappresenta l’altro principale fattore di difficoltà. La carenza della domanda internazionale affligge più di un’impresa su 3.

Il comparto delle costruzioni è quasi completamente coinvolto nella caduta della domanda (segnalazione di più di 4 aziende su 5) ma anche del ritardo dei pagamenti da parte dei clienti (più di un’impresa su 2) e dei costi finanziari (quasi un’impresa su 2).

Si evidenzia rispetto agli altri comparti un'incidenza minore nel comparto dei servizi della debolezza della domanda nazionale (indicazione comunque di una parte preponderante delle aziende); assume particolare rilievo il ritardo nei pagamenti da parte dei clienti.

# TRENDER

PROMOSSO DA:



Emilia Romagna



Banche di Credito Cooperativo  
Emilia Romagna



IN COLLABORAZIONE CON:

CON IL PATROCINIO DI:



Unioncamere  
Emilia-Romagna

